Antonianum XC (2015) 7-46

NE PEREANT

ATTIRACI A TE, VERGINE IMMACOLATA

Introduzione

È nostro desiderio, con le seguenti pagine, delineare quei punti principali della teologia spirituale che hanno relazione col mistero dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e che, dallo stesso mistero chiaramente derivano (emanano). Questo ci proponiamo di offrire molto brevemente, riservando ad altri confratelli o a un tempo più propizio il proposito e il desiderio di scrivere un trattato completo di ascetica e mistica che, facendo riferimento con pia e devota meditazione a tutti i misteri della Beata Madre, tuttavia nasce, si sviluppa e si consuma con la nostra spirituale filiazione che ci fa figli di Maria. Nella presente semplice trattazione vengono accennate solamente le linee principali, per cui e per svariati motivi deve considerarsi incompleta, tuttavia il mistero della Concezione Immacolata della Beata Vergine Maria ci si presenta circonfuso con tanta di quella luce, da farci vedere come tutte le verità della vita spirituale nascano da esso e le altre virtù affini vengano illuminate con la sua luce soave.[1]

Pertanto questo mistero dell'Immacolata Concezione di Maria illumina l'anima sul peccato originale e i suoi effetti, sulla via da intraprendere per evitare il peccato, per ottenere la grazia divina e per vivere

---

[1] Cfr. *Acta Ordinis FF. MM.* 73 (1954) 301. Vi si trovano le seguenti parole del Card. Giuseppe Pizzardo, il quale esalta l'utilità di una simile trattazione: «È l'ora di Maria per i maestri di spiritualità per approfondire più chiaramente l'azione della Santissima Vergine sia in relazione a tutta la nostra vita spirituale, sia nei singoli gradi della medesima, soprattutto per quanto alla santità sacerdotale si riferisce. Maria è la guida suprema degli eserciti di Cristo. Essa è la sorgente temporale e storica di ogni apostolato; origine fisica e morale a motivo del suo consenso al mistero della Incarnazione; a ragione della sua maternità divina e, finalmente, a motivo della sua immolazione sul Calvario».

sempre in essa; l'immagine della Vergine Immacolata è rivelazione della Santissima Trinità, compendio dell'economia della salvezza, caparra della vittoria del Regno di Dio. Immacolata con Cristo, Figlio suo, Re dell'universo, rifulge nel firmamento della Chiesa come artefice di tutte le vie di Dio, ragione e causa di ogni operazione di Dio, glorioso completamento della presente economia della grazia.

Quello che un così sublime mistero operi nella vita soprannaturale della Chiesa come corpo di Cristo, e nelle singole membra di Cristo, tenteremo di chiarirlo nei seguenti cinque punti:

1. Conoscenza dell'Immacolata Concezione e sua importanza per la vita soprannaturale.
2. Cosa operi (produca) il mistero dell'Immacolata Concezione nei figli adottivi (di Dio).
3. Presenza attiva della Madre Immacolata nella vita soprannaturale, specialmente nella via purgativa.
4. Presenza attiva della Beata Madre Immacolata nella via illuminativa.
5. Presenza attiva della Beata Madre Immacolata nella via unitiva.

Finalmente, se questa nostra povera dissertazione sarà giudicata degna di essere inserita in "Antonianum", vorrei che essa, tra tanti solenni "cantici", fosse l'esile voce dell'umile Studio Biblico Cinese, il quale deve tutto alla Madre Immacolata.

1. Conoscenza dell'Immacolata Concezione e sua importanza (significato) per la vita spirituale

La conoscenza autentica della Immacolata Concezione va cercata e desunta dalla Bolla della definizione "Ineffabilis Deus" emanata da Pio IX. Sebbene invero le stesse parole della definizione proclamino il modo (redenzione preservativa) e il momento negativo di questa verità, dichiarando cioè che la Beatissima Vergine «nel primo istante della sua Concezione fosse stata per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente, in vista dei meriti di Cristo Gesù Salvatore del genere umano preservata immune da ogni macchia della colpa originale», tuttavia, come testimonia tutta la Bolla stessa, con la sentenza dei Padri, gli argomenti dei teologi, nonché con i monumenti liturgici, la Concezione Immacolata, oltre all'immunità da ogni macchia di colpa, esprime soprattutto una tale

pienezza di grazia, una (tale) sublime innocenza, una perfetta bellezza, «della quale, sotto Dio, in nessun modo se ne può comprendere una più grande, e che nessuno all'infuori di Dio, può pensare di conseguire».[2]

Dal primo istante della sua esistenza, cioè del suo Immacolato Concepimento, appunto, Maria sempre rifulge ornata con gli splendori di una santità perfettissima, per il fatto di essere predestinata a diventare Madre di Dio, la quale riportasse sull'antico serpente un ampio e perfetto trionfo. Il Sommo Pontefice Pio IX, con grandissima pietà, celebra questa ineffabile santità raccogliendo i titoli con cui i Padri onorarono la Beata Maria Vergine; applicando a Lei le lodi tributate alla Sapienza Divina nei Libri Sacri dell'Antico Testamento; il Protovangelo di Cristo e della Madre Immacolata, come di Colei che è unita a Lui con vincolo fortissimo e indissolubile, scrutando più profondamente nel saluto dell'Angelo: «Ave piena di grazia, il Signore è con te» e nelle parole della stessa Beata Madre: «Ha fatto per me cose grandi Colui che è potente, e santo è il suo Nome» e, finalmente, provocando i fedeli verso una incrollabile fede in questo soavissimo mistero.

Nella sua liturgia la Santa Chiesa, più che l'immunità dalla colpa originale, esalta la grazia di cui Maria fu ripiena; indica il perché Dio abbia fatto tanto per Maria e per mezzo di Maria ed esorta i fedeli, affinché invochino supplichevoli la Beata Madre, perché possano rintuzzare, neutralizzare, respingere, il morso del serpente, che Ella calpestò. Maria, infatti, trovò grazia non solo per sé, ma per tutta la Chiesa.

Anche i Padri e gli scrittori sacri, se escludiamo le dissertazioni prodotte dalla polemica sorta per la difesa di questo privilegio della Beata Vergine, più che trattare della immunità dalla colpa, insistono positivamente nel celebrare la dignità quasi infinita della Madre di Dio. La maggior parte di essi, specialmente Orientali, considerano Maria come una nuova creazione, ossia come un paradiso piantato da Dio, nel quale potesse vivere il Figlio, enfaticamente asseriscono che questo paradiso della Santissima Trinità; che questa nuova creazione supera immensamente la prima; che questa Vergine è tutta divina, perché unicamente a Dio dedicata, a Lui consacrata e da Lui sempre in eterno posseduta. Da questo paradiso, reso fecondo dallo Spirito Santo, nacque l'Unigenito di Dio, pieno di grazia e

---

[2] Cfr. *Le Encicliche Mariane*, a cura di A. Tondini, Roma 1950, 30 e passim. Tutte le citazioni ed i riferimenti a Encicliche Pontificie, se non si indica altro, sono tratte da qui.

di verità. Alva y Astorga, Marracci, Passaglia, Ludovico da Castelplanio e, più recentemente, Le Bachelet, Bover, Roschini, Balìc, Campana e altri hanno raccolto la tradizione patristica, hanno investigato gli scrittori posteriori, comprovando con la stessa ragione quanto siano vere le parole di Pio XI: «Poiché i Padri e gli scrittori ecclesiastici con l'anima e la mente stimarono che la Beatissima Vergine dall'Angelo che le annunziava la sublimissima dignità di Madre di Dio, in nome e per ordine dello stesso Dio fosse chiamata piena di grazia, insegnarono che con questo singolare e solenne saluto, mai si volle mostrare altro, che la genitrice di Dio fosse la sede di tutte le grazie divine, e adornata di tutti i carismi dello Spirito divino, anzi che di tutti gli stessi carismi è un cumulo, quasi infinito e un abisso inesauribile».[3] Che se ci chiediamo il perché di tanta pienezza di grazia nella Beata Vergine Maria, è certo che non c'è altra causa all'infuori della sua divina maternità. E se ancora ci chiediamo: a chi è destinata tale pienezza di grazia? Risponde il Magistero vivo della Chiesa, che è non solo per se stessa, ma per il Cristo totale, cioè per tutta la Chiesa, ossia per la famiglia di Dio e per tutti i figli di adozione: Angeli e uomini.

Se la Chiesa militante con tanta gioia e fervore imita la Chiesa trionfante nel celebrare l'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, questo solo fa perché Essa, che in maniera così sublime inaugura gli inizi dell'esistenza umana, è Madre di Dio, è stata predestinata a essere Madre di Dio. Sant'Antonio di Padova dolcissimamente scrive: «Fin dal principio (cfr. Gen 17,12), cioè dalla fondazione del mondo, la Madre di Dio è stata predestinata a essere trono di eccelsa gloria nella virtù secondo lo Spirito di santificazione».[4]

Nella liturgia dell'Immacolata, la santa Chiesa più volte ricorda questo fondamentale privilegio della Vergine; così nell'orazione: «O Dio, che nell'Immacolata Concezione delle Vergine Maria hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio». Lo stesso si riscontra negli inni, nelle

---

[3] Le opere dei mariologi, qui sopra indicate, sono a tutti note: tra esse, tuttavia, a motivo dell'unità di impostazione, della struttura compatta e di un certo devoto afflato di cui è ricca, ci piace ricordare in modo particolarissimo il volume del p. L. da Castelplanio, *Maria nel consiglio dell'Eterno*, ed. 3, Milano 1942; nel suo genere è da considerare tra i migliori libri che sono stati scritti nell'800.

[4] Cfr. D. Scaramuzzi, *La figura intellettuale di Sant'Antonio di Padova*, Roma 1933, 197. Inoltre: *Sant'Antonio Dottore della Chiesa (Atti delle Settimane Antoniane)*, Roma 1947, 85-172; *La Mariologia di Sant'Antonio* (Di Fonzo).

antifone, nelle letture, nei responsorii, anzi lo stesso invitatorio annunzia gioiosamente: «Celebriamo l'Immacolata Concezione della Vergine Maria: adoriamo il Signore Cristo suo figlio». Ma questa maternità divina porta con sé la maternità spirituale verso tutti i figli di Dio, verso tutte le membra di Cristo. Maria Immacolata venne al mondo, per essere la Madre del Verbo Incarnato Redentore.

Secondo il pensiero del Ven. Chaminade, possiamo dire in modo bello ed elegante che la sua divina maternità risponde al mistero dell'Incarnazione, e che la sua spirituale maternità, quella cioè che la fa Madre delle membra del Corpo mistico, corrisponde al mistero della redenzione.[5] È vera Madre di Cristo per la generazione fisica e soprannaturale; è vera madre dei figli di adozione per la generazione spirituale.

L'Incarnazione «Opera massima di Dio» non dipende dalla nostra colpa; Cristo in forma assoluta è predestinato a essere Figlio di Dio, per essere sommo adoratore e amante del Padre: «Dio volle essere sommamente amato da un Altro!».[6] Previsto il peccato dell'uomo, il Figlio di Dio Incarnato, con l'opera della redenzione manifesta amore adorante verso il Padre e infinita misericordia verso di noi, redimendoci con tale passione e morte: per questo gli dobbiamo molto!

Con l'unico e medesimo decreto divino, insieme all'Incarnazione del Figlio, fu voluta la Sua Madre, ed essendo il Figlio di Dio non solo il Re dell'universo e l'Adoratore del Padre, ma anche nostro Redentore e Mediatore, per lo stesso motivo la sua Madre è Regina dell'universo, Corredentrice e Mediatrice di ogni bene.

Questi sono i misteri racchiusi come in germe in quel mistero dell'Immacolata Concezione; questa è la migliore (la più piena) conoscenza di questo ineffabile privilegio di Maria. La storia dell'apparizione di Lourdes può essere considerata come una reale rivelazione di questi dogmi. Il privilegio della Immacolata Concezione nel senso più pieno

---

[5] E. Neubert, *La Doctrine Mariale de M. Chaminade*, Paris 1937, 16.

[6] D. Scaramuzzi, *Duns Scoto. Summula,* Firenze 1932, 174. È impossibile parlare della mariologia di Scoto, se non si fa attenzione all'opera di C. Balìc, *Ioannis Duns Scoti Doctoris Mariani Theologiae Marianae Elementa*, Sibenici 1933, Su questo argomento esiste una letteratura immensa, che ognuno può trovare nell'apparato bibliografico delle lettere encicliche del Rev.mo P. Leonardo M. Bello, *De Beata Maria Virgine omnium Gratiarum Mediatrice*, Editio separata apud Collegium S. Antonii, Romae 1938.

con cui la Chiesa lo intende, proclama gli altri grandissimi privilegi della Vergine; infatti ci propone da contemplare e da ammirare la Madre Santissima, in relazione alla Santissima Trinità, come paradiso di Dio e scrigno dei suoi doni; in relazione a se stessa come giglio candido della Santissima Trinità, amore, gloria e gaudio del sommo Iddio; in rapporto alla Chiesa, come Madre delle membra di Cristo, mediatrice e corredentrice e per ciò stesso trionfatrice sul peccato, sul diavolo e sulla morte!

Questi sublimi privilegi facevano esultare il cuore del Serafico Padre che, per questo motivo, salutava con grandissima pietà la Madre Celeste: «Ti saluto, Signora Santa, Regina Santissima, Madre di Dio Maria, che sei Vergine perpetua,[7] eletta dal Santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata insieme col santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito ; tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene ...». Una tale pienezza, in verità, che Dio solo conosce e che santifica, consola e allieta tutta la Chiesa militante, purgante, trionfante![8]

Quando alla richiesta di Santa Bernardette, perché si degnasse di rivelarle il suo nome, la Beata Vergine risponde: «Io sono l'Immacolata Concezione!», con questa parola dolcissima, per quanto possa capire, voleva dire: Io sono Colei che non potevo essere concepita se non Immacolata; che all'inizio delle vie di Dio sono stata concepita dal Sommo Padre insieme col Figlio Suo. Quella, dunque, che non potevo esistere se non piena di grazia, che dovevo essere se non degna genitrice di Dio.

Io sono Colei che Dio possiede dall'inizio, prima che il mondo fosse; Colei che ha fatto spuntare nel cielo una luce inesauribile, Colei che ha calpestato con piede verginale il capo dell'antico serpente. «Io sono l'Immacolata Concezione», cioè la Regina dell'universo, la Signora del mondo, l'Imperatrice dei cieli, la «gloria dello stesso sommo Dio».[9]

---

[7] Quest'ultima invocazione, in tempi più recenti, sembra doversi tradurre: «che sei Vergine fatta Chiesa» (*ndt*).

[8] Cfr. *Opuscula S.P. Francisci Assiensis*, Ad Claras Aquas 1941, 123. Nonché: I. Felder, *L'ideale di San Francesco*, Firenze 1944, 372-374. Quanto alla Mariologia secondo la Scuola Francescana, abbiamo documenti di grande autorità in tre lettere encicliche del Rev. mo P. L. M. Bello, *De Christi Primatu et Regalitate*, 1933; *De B.V.M. Omnium gratiarum Mediatrice*, 1938, nonché: *De immaculato Corde Mariae*, 1944.

[9] «La gloria dello stesso Sommo Dio!». Detto di San Bernardino da Siena: le citazioni di San Bernardino da Siena si sostengono per la nostra dissertazione nei *Collectanea Commissionis synodalis*, pubblicati a Pechino nel 1944, 201-235, col titolo: "*De*

Inoltre la rivelazione della Beata Madre: "Io sono l'Immacolata Concezione", pronunziata nella festa della Annunciazione (25 Marzo 1858), per sua spontanea volontà, richiama alla mente il saluto di Santa Geltrude e le invocazioni di Santa Matilde, che esaltano la Santissima Vergine in sommo grado nelle sue relazioni con la Beata Trinità. «Giglio sempre candido della Santissima Trinità», soleva dire Santa Geltrude, e spiegava con dolcezza di aver visto, durante la preghiera tre fiumi discendere dalle tre Divine Persone, i quali, con dolce impeto, sfociavano nel cuore della Santa Vergine e poi, con lo stesso impeto, ritornavano alla fonte da dove erano usciti: e con questi simboli nient'altro volersi significare se non che la Santa Vergine è arricchita (ornata) dell'onnipotenza del Padre, della sapienza del Figlio e della bontà dello Spirito Santo.[10]

La stessa Santa, nella celeberrima visione del giglio candido, come simbolo della Beata Vergine, vide la Madre della misericordia in piedi davanti alla SS.ma Trinità ed essere ricolmata di celesti virtù dalla stessa Augusta Triade.

La stessa (Madre di misericordia), come è stata eletta e amata dalla Santissima Trinità, dall'eternità, così, in qualche modo, visse sempre dinanzi alla Trinità e ora, eternamente, ornata di ineffabile gloria, vive e vivrà nel seno del Padre, il quale, insieme al Figlio comunicano a Lei lo Spirito dell'amore.

Questa unità di Maria con le tre divine Persone, che così grandemente raddolciva il cuore del Serafico Padre Francesco, spiega il saluto dell' Angelo: "Rallegrati piena di grazia!", le parole del "Magnificat": ha fatto per me cose grandi e la portentosa rivelazione di Lourdes: «Io sono l' Immacolata Concezione!».

Ma poiché le opere della santificazione vengono attribuite allo Spirito Santo, motivo per cui i Padri spessissimo, e non raramente i testi

---

mediatione universali gratiarum B. V. M. secundum doctrinam S. Bernardini Senensis" e con l'opera di G. Folgarait, *La Vergine Bella in San Bernardino da Siena*, Milano 1939. Cfr. anche: *San Bernardino da Siena* (pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), Milano 1945; G. Folgarait, *La Mariologia di San Bernardino*, 301-340.

[10] Circa la vita e l'opera di Santa Geltrude cfr. D. Gueranger, *Exercises de Ste Gertrude*, Parigi 1863, nonché: P. Clovis de Provin, *Notre Dame de la Trinité*, Blois, 1932, 204-212. *Delineationem spiritualitatis Gertrudianae videsis* in DTC VI, 1332-1338 e in opere P. G. Faber, *All for Iesus*, cap. VIII.

liturgici e gli scrittori sacri, non proprio raramente, in tutti i misteri della Vergine, ce la mostrano intimamente unita col Paraclito, ardente del fuoco del Paraclito.

Lo Spirito Santo è l' amore sostanziale del Padre e del Figlio; la creazione e in special modo la redenzione, essendo opere di amore, vengono attribuite a buon diritto allo Spirito Creatore.

Nell'amore dello Spirito Santo tutte le creature sono finalizzate all'Incarnazione; tutte le cose ricevono da Cristo: l'essere, la grazia e la gloria.

L'«Opera massima di Dio», l'opera del sommo amore, è l'Incarnazione del Figlio di Dio e tutto questo si realizza attraverso Maria, la quale è indissolubilmente legata a Cristo, e la quale viene considerata ed è Capo secondario del Corpo di Cristo, essendo-Lei-Madre eccelsa di tutta la famiglia di Dio.

Queste mistiche relazioni tra la Madre Immacolata e la SS.ma Trinità, in qualche modo, acclarano alla povera mente nostra il perché i Padri avrebbero chiamato Maria: consanguinea di Dio, complemento della SS.ma Trinità, e non raramente Sposa del Verbo e sposa del Padre, perché qualche scrittore di cose spirituali dei nostri tempi non dubitasse di asserire che noi solo attraverso Maria Immacolata, come in uno specchio, possiamo in qualche modo percepire il mistero di Dio Uno e Trino; perché altri dicono chiaramente: chi vuole conoscere lo Spirito Santo deve "frugare", "perquisire", "ricercare"(me) Cuore Immacolato di Maria. Attraverso questa sua Sposa diletta, lo Spirito Paraclito ha operato il mistero dell'Incarnazione: Colui il quale è stato concepito per l'azione dello Spirito Santo ed è nato da Maria Vergine, attraverso la sua Immacolata Sposa, lo stesso Spirito d'amore non cessa di generare i figli di adozione, il corpo mistico di Cristo.

La fecondità verginale della Madre Immacolata è opera dello Spirito di amore. Maria separata dallo Spirito Santo non può essere collocata nella sua piena luce e dignità.

Ovunque c'è l'azione dello Spirito Santo, lì c'è la cooperazione della Sua Sposa Immacolata e del suo ministero impetratorio e dispensatorio.

La generazione continua dei figli di adozione, la loro educazione, perché diventino Cristi-formi, è opera dello Spirito Santo e della Vergine Maria. Così si comprende la sua maternità soteriologica e la mediazione

di tutte le grazie.[11] Tutto questo, non ne dubito, voleva indicare la SS.ma Vergine quando, denominando se stessa, disse: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Ma come già abbiamo accennato, il mistero dell'Immacolata Concezione esprime anche la vittoria completa, che Dio, attraverso la Vergine, ottiene sull'antico nemico del genere umano, sul peccato e sulla morte.

Nella bolla "Ineffabilis Deus" questo viene chiarissimamente espresso:

> (I Padri della Chiesa) «riferendo le parole con cui Dio annunziando agli albori del mondo i rimedi della sua pietà preparati per rinnovare l'umanità rintuzzò l'audacia del serpente ingannatore e risollevò mirabilmente la speranza della nostra stirpe (dell'umanità) dicendo: "porrò inimicizia tra te e la donna, tra il tuo seme e il suo seme", (quei Padri) insegnarono che con questo oracolo divino venne chiaramente e apertamente annunziato il misericordioso redentore, cioè l'Unigenito Figlio di Dio Gesù Cristo e la sua eletta Beatissima Madre la Vergine Maria, e insieme le loro identiche ostilità contro il diavolo espresse in modo straordinario... La Vergine Santissima poiché è unita a Cristo con vincolo strettissimo e indissolubile, insieme a Lui e per Lui mantenendo attiva ed eterna inimicizia contro il serpente velenoso e trionfando su di lui in maniera pienissima, ha scacciato il suo capo col suo piede immacolato».

La liturgia della Chiesa sia nella solennità dell' Immacolata, sia nella festa della sua Apparizione spessissimo esalta questa piena vittoria della Vergine sul serpente antico, sia nella Messa, sia nell'Ufficio divino.

Così, per esempio, nell'Antifona dei secondi Vespri si legge: «Oggi è stato scacciato da Lei il capo dell'antico serpente». Se paragoniamo queste verità con altre, specialmente con il mistero dell'Incarnazione, della Redenzione e l'Ecclesiologia, tiriamo una sola conclusione, cioè che ha voluto Dio, mediante un processo "ricircolatorio" (S. Ireneo), per mezzo

---

[11] La "Maternità soteriologica" come principio universale di tutta la Mariologia è propugnata dal P. J. M. Bover nella sua opera: *L' Assunzione di Maria*, Madrid 1951, 202-204. Circa le relazioni tra la Beata Vergine e lo Spirito Santo, oltre all'opera citata, P. Clovis De Provin, cfr. anche F. Mezza, *Lo Spirito Santo vita dell' anima*, Cava dei Tirreni 1929; L. Suenens, *La Theologie de l'Apostolat*, Malines 1952, specialmente pp. 25-55, 68-71. L'opera dell'Ecc.mo Suenens è un commento teologico-ascetico della promessa legionaria, ossia della formula del giuramento, con cui ciascuno si aggrega alla Legione di Maria.

di una donna del tutto singolare, vincere satana, il quale con la cattiveria di un atto di invidia aveva voluto portare a perdizione tutto il genere umano per mezzo di Eva.[12]

La prima donna, che era stata data al primo uomo come un aiuto a lui simile, fu sedotta da satana e perciò, lamentosamente, è diventata madre dei morti; la seconda Eva, che fu data al nuovo Adamo, cioè all'altro capo dell'umanità, come aiuto a Lui simile, è veramente Madre di tutti i viventi, per il fatto che ci comunica il frutto della vita e genera alla vita eterna i figli di adozione.

Così, dunque, nel mistero dell'Immacolata Concezione, come ci è dato di capire dai documenti della Chiesa, la Vergine Maria ci appare piena di grazia, perché destinata alla divina e spirituale maternità e vincitrice di tutte le battaglie di Dio.

Lei è posta all'inizio, nel mezzo e alla fine di tutte le vie di Dio!

Se poi queste verità vengono applicate alla nostra vita spirituale, ognuno vede facilmente quanto intimamente e quanto efficacemente il dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine influisca in tutto il corso di tale vita.

Priva di ogni macchia, Maria è il modello che ci induce a detestare il peccato; la Madre della grazia divina con divini aiuti nutre le anime nostre, affinché correggiamo i peccati, ci conformiamo a Cristo, ci trasformiamo in Lui; in altre parole: ci genera e ci forma fino alla pienezza dell'età in Cristo (cfr. Ef 4,13). Ma la Vergine Immacolata, come ci è presentata nel Protovangelo e come si è degnata apparire presso Lourdes, si presenta come colei che schiaccia la testa al diavolo, per cui, tenuto conto del processo "ricircolatorio", Lei stessa è condottiera invincibile e imperatrice trionfalissima della Chiesa militante.

Fino ad ora la sacra teologia aveva investigato di più sull'Immacolata Madre (vista) nelle sue relazioni con la SS.ma Trinità, ma dopo Ludovico da Castelplanio e Scheeben, i teologi hanno cominciato ad approfondire (investigare) le relazioni esistenti tra la Beata Vergine Maria e la Chiesa, scoprendo un giorno dopo l'altro nuove meraviglie.

Qui, se vedo bene, si considera una vivida percezione di quella dottrina che, nell' Immacolata Corredentrice, rivela (osserva) un certo

---

[12] Per la Mariologia di S. Ireneo cfr. DTC VII cc. 2483-2487, nonché Le Bachelet, *L'Immacolata Concezione*, in DTC VII cc. 845-1218.

aspetto escatologico, cioè la dignità della Regina degli Apostoli e dei Martiri, la quale tra le aggressioni gravi e gli assalti delle porte dell'inferno rafforza e conduce a vittoria gli eserciti del Regno di Cristo.

Tutto questo spiegheremo qui di seguito poco a poco.

2. Che cosa opera (produce) il dogma dell'Immacolata Concezione nei figli di adozione

Ripetute volte la Santa Chiesa sia attraverso documenti solenni dei suoi Pontefici e Vescovi, sia per mezzo di preghiere liturgiche ha indicato chiaramente alcune conclusioni che si traggono per tutto il gregge di Cristo dal mistero della Immacolata Concezione. Lo stesso sommo Pontefice Pio IX tocca questo argomento e tra l'altro, ha chiaramente detto:

> «Con certissima speranza e totale fiducia ci sforzeremo di mostrare che la stessa beatissima Vergine, tutta bella e Immacolata, schiacciò la testa velenosa del serpente crudelissimo e portò salvezza al mondo e che [Essa], sicurissimo rifugio di tutti coloro che si trovavano in pericolo e fedelissima soccorritrice e potentissima Mediatrice e Conciliatrice del mondo intero presso il suo Figlio Unigenito, e decoro e ornamento eccellentissimo e fortissima difesa della Santa Chiesa, annientò sempre gli eretici e liberò i popoli fedeli da grandissimi pericoli e calamità di ogni specie voglia conseguire col suo validissimo aiuto che la Santa Madre Chiesa Cattolica, superate tutte le contrarietà e vinti tutti gli errori, in tutti i popoli e in tutti i luoghi ogni giorno di più si rafforzi, fiorisca e regni».

E dopo che il Vicario di Cristo volle collocare in certo modo la speranza della Chiesa nel seno della Madre, continua ad esortare i fedeli cristiani, affinchè onorino con zelo d'amore, invochino, supplichino la Beata Vergine Immacolata, affinchè si rifugino con fiducia presso questa Madre dolcissima di grazia e di misericordia in ogni necessità e in ogni angustia, perché Essa è costituita dal Signore Regina del Cielo e della Terra e quindi si preoccupa di tutto il genere umano ed è attenta a tutto quanto si riferisce alla nostra salvezza.

Leone XIII, nelle sue grandi encicliche mariane, sviluppando il pensiero (l'insegnamento) del suo predecessore, espose la mediazione universale della Beata Vergine per quanto riguarda le grazie, in modo elegante, dotto e pio.

San Pio X, nella ricorrenza del cinquantesimo anno della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, nella sua lettera apostolica "Ad diem illum" ha volutamente scelto, ai fini di proclamarlo e svilupparlo, l'argomento della maternità spirituale della Beata Vergine Maria e che cosa siffatta maternità debba produrre per volontà di Dio nei figli di adozione.

Seguendo dunque la dottrina dei Vicari di Cristo, in questo articolo tratteremo in generale delle relazioni tra la Madre Immacolata e i figli di adozione.

La Chiesa, già dai primordi della sua esistenza, è insieme salutata come «figlia di Maria» e Maria come «Madre della Chiesa». La ragione non è altro che la seguente: la Madre Immacolata non solo è Madre di Cristo, che è il capo, ma anche di tutto il corpo e dei singoli membri. Molti dei più recenti amano asserire elegantemente che la maternità della Chiesa è come una estensione o attualizzazione della maternità di Maria. In effetti lo Spirito Santo, che rese feconda la Beata Vergine per generare il nostro Capo e noi, continuamente rende feconda la santa Chiesa nel generare i figli di adozione. Onde sembra essere alla fine sufficiente chiamare Maria tipo della Chiesa. Oltre che tipo della Chiesa che santifica gli uomini, tra la Chiesa e la Beata Vergine Maria esiste una certa compenetrazione, [ossia pericoresi] per cui nella Chiesa si ha un certo agire personale di Maria che produce tale santificazione. Un siffatto agire deriva dalla sua funzione di Madre e di Mediatrice; ragion per cui Essa è modello assoluto di perfezione cristiana ed è fine e centro di tutta l'economia della salvezza. Per tutto questo ci sono alcuni recentissimi autori, i quali parlano di una certa presenza mariana nella Chiesa di Dio.[13]

A illustrazione di quanto detto adduco una testimonianza di Onorio Augustodunensis:

> «La gloriosa Vergine Maria, scrive il nostro, porta l'immagine della Chiesa, la quale Vergine si mostrò anche madre, e anche madre viene annunziata, perché resa feconda dallo Spirito Santo, per Lei ogni giorno vengono generati nel battesimo figli di Dio. È detta dunque Vergine perché, conservando inviolabilmente l'integrità della fede, non si lascia cor-

[13] Con rispetto alle relazioni tra la B. M. Vergine e la Chiesa cfr. la dissertazione del R.P.R. Spiazzi, *Maria nell'economia della salvezza*, in Id., *Maria nell'economia della salute*, Milano 1953, 33-38. (Ometto due dati bibliografici in tedesco, p. 449, n. 1.)

> rompere dalla malvagità eretica. Così Maria fu Madre generando il Cristo, vergine dopo il parto permanendo integra. Tutto quello che si scrive della Chiesa, dunque, viene detto di Lei molto opportunamente».[14]

Come si vede lo scrittore medievale considera solamente le ragioni tipologiche le quali, come abbiamo detto, sono insufficienti per spiegare quell'arcano rapporto che esiste tra la Beata Maria e la Chiesa.

Stando così certamente le cose tra i misteri di Maria e i misteri della Chiesa esiste una certa compenetrazione, una "pericoresi" che, come scrivono Scheeben e De Lubac, permette e porta con sé una certa comunicazione di linguaggi.

Il fondamento di questa pericoresi(!), o compenetrazione è dato dalla fecondità soprannaturale, che, sia per Maria, sia per la Chiesa proviene dallo stesso Spirito Santo. Infatti, per lo Spirito Santo la Madre Immacolata genera Cristo «santo» («Colui che nascerà da te santo») e per lo stesso Spirito la Chiesa genera il corpo di Cristo. Inoltre la Chiesa produce il Cristo Eucarestia, che è il cibo delle membra di Cristo e sull'altare imita la Beata Maria Vergine sul Calvario, che offre Cristo e si offre con Lui a Dio Padre.

Ma questa maternità della Chiesa ha il suo fondamento nella maternità di Maria, anzi è come una estensione della di Lei maternità: perciò

---

[14] Adduco uno dei molti documenti della speculazione medievale, il testo cioè di Onorio Augustodunensis in *Sigillum B. Mariae,* in PL 172, 499. Altri molti documenti possono trovarsi nella prelaudata opera di R. Spiazzi. Su questo argomento molte cose belle sono contenute in P. Ludovico da Castelplanio, l.c., 356-402. La presenza di Maria nelle anime e nella Chiesa è spiegata nel modo seguente: Maria non abita in noi con una presenza di ubiquità, la quale è solamente di Dio, ma per una triplice presenza cioè di visione, di azione e di unione mistica. a) La visione ci fa guardare con meraviglia verso Dio, in maniera esatta, perfetta e intima; b) la presenza attiva agisce in noi comunicandoci grazie divine di ogni genere, e agisce per mezzo nostro, usandoci come strumenti che lavorano per la gloria di Dio; c) Maria è misticamente unita con le anime le quali volendo attraverso di Lei andare a Gesù, anche nel grado dell'unione trovano Gesù in Maria, come su di un sublime trono del Verbo Incarnato. Inoltre «essendo l'Amante nell'Amato» (S. Tommaso I, 115, 28 etc.) Maria è dove c'è il Cristo mistico, di cui Essa stessa è nobilissimo membro e madre verginale. Essendo la cosa certamente così, se la Beata Madre viene considerata come cuore della Chiesa, come a molti, dopo Scheeben piace considerarla, non esiste nessuna difficoltà a riguardo della presenza mistica (non dico morale) della Beata Vergine nella Chiesa di Cristo. Cfr. I. Dillersberger, *Das Neue Wort über Maria*, Salzburg 1947, 28-34.

esiste la maternità della Chiesa, perché prima esistette la maternità di Maria, infatti in questa questione non bisogna mai dimenticare il detto dei primi Padri: Maria è madre della Chiesa! La maternità di Maria continua e si attiva attraverso la maternità della Chiesa, che può essere definita come azione mariana nei figli di adozione.

Maria è inizio, centro e fine nell'economia della salvezza, motivo per cui è la Grande Associata (Compagna) del Redentore, Mediatrice universale di tutte le grazie e, in opposizione a Eva annientatrice, Vergine Madre Corredentrice.

Il paragone tra la prima donna e la seconda Eva (Maria) è così antico, che alcuni autori non avrebbero dubitato di asserire che questa dottrina fosse di origine apostolica. Veramente questa dottrina che oppone la prima donna, che ci genera alla morte e la seconda, che ci fa nascere alla vita, riceve una luce particolare dal mistero dell'Immacolata Concezione, specialmente come già abbiamo accennato, dal Protovangelo. L'Immacolata sarà sempre vittoriosa sull'antico serpente, come fino ad ora sempre ha riportato insigni vittorie su di lui. Dio attraverso la Vergine Immacolata vuole umiliare, schiacciare satana. La Madre Immacolata, in tutto il mondo, ha vinto e vincerà tutte le eresie. Per questo motivo nessuna meraviglia che la Chiesa nelle angosce, nelle trepidazioni, nelle persecuzioni si affidi alla protezione di Maria e depositi in Essa tutta la sua speranza.

Di questo abbiamo un chiarissimo documento nella consacrazione di tutta la Chiesa, anzi di tutto il genere umano all'Immacolato Cuore di Maria, che, un po' di anni or sono, Pio XII fece[15], sull'esempio della consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, messa in atto da Leone XIII.

Fondamento di questa consacrazione è certamente la divina maternità, la gloriosa e universale regalità, la dignità e il merito di Corredentrice, ma in nessun modo si deve escludere quella forza potente, di cui la Madre Immacolata è stata arricchita da Dio per sconfiggere tutti i suoi avversari. La natura di questa Consacrazione, sia per il corpo mistico di

---

[15] Circa la consacrazione alla Beata Vergine Maria cfr. S. A. Grigno de Monfort, *Trattato della vera Devozione*, Roma 1936, nn. 121-133; Idem, *Il Segreto di Maria*, Roma 1936, nn. 24-65; S. Gallotti, *Gli esercizi preparatori alla consecrazione*, Torino 1929; I. Desmullier, *La Consécreation à la Sainte Viérge*, Paris 1942. Il testo della consacrazione di Pio XII al Cuore Immacolato di Maria è presentato in *Le Encicliche Mariane*, 467-469.

Cristo, sia per i suoi singoli membri consiste nella stabile donazione di se stessi e di tutti i propri beni alla Madre Immacolata; codesta Consacrazione è imitazione e rinnovazione di quella dipendenza che Cristo ebbe verso la sua diletta Madre, ed è riconoscimento e gratifica di quei vincoli indissolubili che esistono tra la Chiesa e la Madre Maria.

Le conseguenze sono molte, ma la prima e più evidente è la coscienza e la convinzione con cui sentiamo che la Madre onnipotente vince tutti gli attacchi e le astuzie del dragone infernale. Se da parte nostra dicessi: consideriamo soggettivamente questa consacrazione, la principale conclusione è quella di una dedizione piena di se stessi alla Regina degli Apostoli, affinché Essa custodisca in noi i doni celesti, perché formi in noi Cristo e sotto il suo vessillo ci renda apostoli audaci di Cristo.

È convinzione di molti scrittori e Santi già dai primi secoli della Chiesa, da San Sofronio, Germano, Damasceno, Bernardo, Francesco, Domenico, Bonaventura, Vincenzo Ferreri, Bernardino da Siena, A. Grignon De Monfort, fino ai Santi più recenti, come San Giovanni Bosco, Antonio M. Claret, Ven. Colin, Chaminade, Massimiliano Kolbe, che è presente nella Chiesa una certa particolare azione e illuminazione dello Spirito Santo, dalla quale pervase e mosse (spinte) molte sante anime scorsero negli ultimi tempi, quando cioè il diavolo scenderà contro il seme della donna portato da grande ira, «sapendo che gli rimane poco tempo» (Apoc. 12,12), che la Beata Vergine Immacolata sarà, più che nei tempi passati, la futura vincitrice degli avversari del Regno di Dio. Vedendo ciò, gli stessi Santi non solo consacrarono a Maria Immacolata se stessi e i propri ministeri (servizi, lavori!), ma mossi dallo Spirito Paraclito, radunarono discepoli e seguaci di ambo i sessi per istituire gli eserciti di Maria, le Legioni di Maria, la milizia di Maria Vittoriosa. La consacrazione al Suo Cuore Immacolato a questo chiaramente allude, e a questo tende, che unisca le forze della Chiesa sotto il vessillo dell' Immacolata, contro il potere del diavolo. Tutto questo considerato, in nessun modo è stato dovuto al caso, che la prima consacrazione pubblica di una qualche porzione della vigna di Cristo, per esempio di una parrocchia al Cuore Immacolato di Maria, sia avvenuta a Parigi davanti all'altare di Nostra Signora delle Vittorie.

Che se il Vicario dello stesso Cristo è giunto al punto che, non solo la Chiesa, ma tutto il genere umano e specialmente alcuni popoli come, per esempio, i popoli della Russia, convinto da questi argomenti, egli

consacrasse al Cuore Immacolato di Maria, non ci può essere nessun dubbio, che siffatta consacrazione sarebbe di grandissima utilità per i figli di adozione. Oserei dire che dentro di questa consacrazione non solo c'è una grandissima utilità, ma anche una somma convenienza e quasi un obbligo morale. Infatti, in forza di questa consacrazione, il figlio di adozione, a somiglianza di Cristo Unigenito amato dal Padre, il quale volle sottomettersi a Maria e da Lei completamente dipendere, per nove mesi nel Suo Santissimo Ventre, per trent'anni a Lei suddito santificandola ineffabilmente, a Lei medesima Immacolata Madre affidò se stesso e tutte le sue cose, affinché nascesse (da Lei) un altro Cristo; affinché permettesse alla Beata Madre di formare in sé una viva immagine di Cristo.

Di seguito esporremo tutto questo in modo più dettagliato, ora ci sia lecito concludere questo punto con alcune parole del Serafico Dottore S. Bonaventura, le quali, in tempi successivi, sono state citate e illustrate da molti scrittori:

> "Nessuno può entrare nel cielo se non per Maria, come attraverso una porta. Come infatti Dio è venuto a noi per mezzo di Lei, così è opportuno che attraverso di Lei torniamo a Dio. Lei, infatti, è purificatrice, illuminatrice e perfezionatrice. Lei ha ricevuto le grazie purificatrici, illuminatrici e perfezionatrici. Per intercessione di Maria il sole di giustizia nasce nel cuore dei peccatori".[16]

3. Azione della Beata Madre Immacolata nella vita soprannaturale, specialmente per quanto riguarda la via purgativa

La grazia dell'adozione a figli spontaneamente inclina i loro cuori ad amare la Beata Madre, per il fatto che è degnissima genitrice di Dio e clementissima Madre nostra.

La ragione principale per cui noi La amiamo non si deduce dal fatto che Lei è tanto buona verso di noi, ma dal fatto che Lei è in se stessa tanto buona, perché, cioè, così grandemente amata da Dio. Le ragioni della speranza, il desiderio dei beni di ogni genere, che da questa devozione

---

[16] Cfr. E. Chiettini, *Mariologia di S. Bonaventurae,* Sibenici 1941, 3, 86-88. Sullo stesso argomento cfr. *Speculum B.M.V. a Frate Corrado di Saxonia*, Ad Claras Aquas 1904, 203; così A. Garra, *Vocazione e Pietà serafica*, Grottaferrata 1949, 107-112.

potremmo ottenere, non allontanano da questo amore verso la Madre Celeste, ma sono del tutto secondari; il primo e ultimo motivo per cui amiamo Maria Immacolata, è perché Lei è figlia amata dal Padre, degna Madre del Figlio, casta Sposa dello Spirito Santo. Ciò posto, comprendiamo perché per molti Santi l'amore verso la Madre Immacolata sia un amore «estatico», cioè un amore che tende all'oggetto amato, non perché è buono verso di noi, ma perché è buono in sé.[17]

Tale amore estatico verso la Madre di ogni bontà compare abbondantemente nella piccola preghiera del Serafico Padre, che può essere definita «Il Giubilo del cuore del Padre Santo dinanzi al candido Giglio della Santissima Trinità». Si tratta infatti più di amore di amicizia o di superamicizia, per usare le parole del Beato Duns Scoto, che di amore di concupiscenza. Nessuno si meravigli della nostra affermazione; infatti se, testimone il medesimo Dottore Mariano, lo stesso amore verso il prossimo, perché sia perfetto, deve consistere in questo, che vogliamo e desideriamo, che noi e gli altri amiano Dio l'infinitamente perfetto, quanto di più il nostro amore verso la Madre Immacolata non esige che amiamo Lei, perché è «amore di Dio», perché è (Lei) intimamente ed eternamente sempre unita a Dio?

---

[17] Cfr. I. Heerinckx, *De momento charitatis in spiritualitate franciscana*, in *Antonianum* 13 (1938) 19-32, 135-170, 475-488. Quanto abbiamo accennato sull'amore «estatico» verso la Beata Madre, può essere bene illustrato, oltre che con l'invocazione del serafico Padre, anche, per limitarci a pochissime testimonianze, con due ardenti sospiri di S. Bernardino da Siena e di S. Pietro d'Alcantara. S. Bernardino: «Oh! Dunque donna da tutti e soprattutto benedetta! Tu decoro e preservazione del genere umano! Tu ampiezza di benemerenza e perfetta sovrana di tutte le cose create. Tu unica Madre di Dio! Tu Signora dell'universo! Regina del Mondo! Tu dispensatrice di tutte le grazie, Tu perfezione dell'universo e decoro della Santa Chiesa! Tu nostra soddisfazione (giustificazione) davanti al Dispensatore di tutti i beni! Tu incomprensibile grandezza di tutte le virtù, i doni e le grazie! Tu preeletto e degnissimo vaso fabbricato dal primo artefice capace (di contenere) l'essenza di Dio! Tu giardino di delizie, Tu modello di ogni bene, e radice e ornamento di ogni salvezza! Tu porta del cielo, gioia del Paradiso e, più di quanto si possa dire, gloria del sommo Iddio». S. Pietro d' Alcantara: «O Maria! Maria! Maria! Vergine Santissima, Madre di Dio, Regina del Cielo, Signora del mondo, Triclinio dello Spirito Santo, Giglio di purezza, Rosa di pazienza, Paradiso di gioia, Specchio di castità, Vaso di innocenza! Intercedi per me, povero, misero, esule e pellegrino e dammi un posto all'ombra del Tuo grandissimo splendore». (Cfr. *Introductio in Vitam Seraphicam*, I, 510).

Comunque le ragioni per amarLa (Maria), per diventare buoni cristiani, affinchè rendiamo per noi certo il possesso della vita eterna, affinchè risorgiamo dai peccati, affinchè cresciamo nelle virtù, o perché Essa si mostri clementissima verso di noi (tali ragioni) sono da tenersi in massima stima e in nessun modo da trascurare, anzi, al principio della vita devota, servono a eccitare, favorire e nutrire l'amore verso la Beata Madre. L'agiografia contiene moltissimi esempi che provano e confermano questo! Ma qualunque sia il modo di pensare intorno a questa questione, già dal principio stesso di questo terzo punto mi sembra che bisogna stabilire tre principi che promanano dalla nozione del dogma dell' Immacolata Concezione come li abbiamo esposti più sopra, cioè:

a) L'Amore filiale verso la Madre Immacolata e l'amore verso Dio è lo stesso amore sia quanto alla sua natura, sia quanto al suo fine: quanto alla natura, perché amando Maria amiamo la Madre di Dio, e quanto al fine perché, anche se non sempre se ne ha espressa percezione, l'amore di Maria tende a conservare e accrescere l'amore di Dio.

b) La vera devozione mariana consiste nell'amore filiale della Madre di Dio e nostra, (per cui) se, a seconda l'indole delle diverse scuole di spiritualità, si può discutere, se all'inizio del cammino di perfezione debba dominare più il motivo del timore che quello dell'amore, quando poi si tratta della devozione mariana, non bisogna dubitare di cominciare con l'amore, continuare sulla via dell'amore, affinché l'anima raggiunga la sommità dell'amore.

c) Oltre quello che passa per Maria non esiste cammino più certo e spedito per unire tutti con Cristo (S. Pio X Lettera apostolica: "*Ad diem illum*").

Se tutte queste cose sono vere, com'è convinzione di tutti i figli della Chiesa, non ci può essere nessun dubbio, che l'anima che vuole seriamente lasciare il peccato e tendere alla perfezione seguendo le orme luminose della Madre Immacolata, possa per non dire debba, dare inizio alla sua nuova vita con un atto di puro amore, cioè consacrando se stessa ad Essa (a Maria). Per tale consacrazione non cambiano le relazioni già esistenti tra i cristiani e la Madre Celeste, ma si acquista di esse relazioni una più viva coscienza, esse stesse vengono confermate attraverso un positivo atto di volontà per il quale avviene che l'anima nell'agire, nel pensare, nel parlare guardi continuamente a questa stella e sempre senta che se stessa e tutte le cose, sia i beni spirituali che quelli materiali che possiede, appartengono alla Madre Immacolata. «Sono tuo e per te, o

Madre!». Non si tratta di scrivere un trattato [di questa raccomandazione] sulla consacrazione Mariana illustrandone gli obblighi e i fini; questo già è stato fatto da molti dotti e pii uomini, quello che a noi interessa, è illustrare il fondamento e il modello di questa consacrazione. Come per la consacrazione di tutta la Chiesa, così per la consacrazione delle singole anime, il fondamento è la divina maternità, la regalità e la mediazione universale della Beata Madre; il modello, d'altra parte, è lo stesso Signore Gesù.

Secondo Paolo è volontà di Dio che noi diventiamo conformi all'immagine del Figlio suo (Rm 8,29), ma ora scrive Padre G. Faber, l'impegno di capire e imitare anche un solo mistero della vita di Cristo è sufficiente per suscitare nella Chiesa una grande scuola di spiritualità e straordinaria santità in moltissime anime. A motivo della consacrazione a Maria l'anima desidera ardentemente imitare e in qualche modo vuole rinnovare in sé il mistero di quella assoluta dipendenza di Cristo dalla sua Madre Immacolata, quando per nove mesi si degnò di essere portato e formato nel suo utero sacratissimo e per trent'anni stette sottomesso a Lei. «Nel seno della Madre», nell'essenza della consacrazione Mariana. In quel seno, cioè, che fu il paradiso del Verbo Incarnato. Ossia: «nel Cuore della Madre», dove Cristo già dal primo istante della sua Immacolata Concezione visse così tanto soavemente (dolcemente), che S. Giovanni Eudes, più tardi, non avrebbe dubitato di chiamare il Cuore Immacolato di Maria: «Cuore di Gesù» o, più audacemente, «Gesù», per cui potè scrivere: «Oh Gesù, Cuore di Maria, abbi pietà di noi».[18] Certamente in virtù di tale consacrazione, l'anima esperimenta quanto sia soave il Signore, il quale volle che noi avessimo tutto attraverso il Cuore della Madre e di tale Madre! Le ricchezze che in tale consacrazione sono nascoste, come facilmente si comprende, non si fanno presenti all'anima in maniera immediata, né vengono percepite subito dall'anima, ma fanno sì che l'anima cresca nell'amore e certamente gusterà e comprenderà quali tesori siano nascosti in quel Cuore Immacolato. All'inizio l'anima di queste sacre ricchezze percepisce con la mente una visione confusa (indistinta, disordinata) e alla Madre Immacolata si volge con devozione più sensibile che solida; succede anche che lungo il cammino, special-

[18] Cfr. S. Jean Eudes, *Le Coeur Admirable de la Très Sacrée Mère de Dieu*, Paris 1935; P. Baron, *Spiritualitè Mariale... d'aprés S. Jean Eudes*, Lyon 1942.

mente nel perdurare delle aridità dello spirito, l'anima si fermi dubbiosa (perplessa); ma se per fedeltà alla grazia divina avrà superato tali tentazioni, subito vedrà come le cose che aveva prima pensato o aveva appreso in modo confuso, non erano altro che puerili sensazioni e fantasie; senza alcuna difficoltà crede come sia vero il detto dei Santi, che è solo di Dio aver conosciuto la bellezza, la dignità e le perfezioni della Madre Beata.

Il motivo di tutto questo altro non è se non la intima unione di Maria con la SS.ma Trinità e specialmente con il Verbo Incarnato. Un certo scrittore di ascetica dell'ordine dei Domenicani ha scritto un pio trattato: "De quinque thronis divini Amoris", nel quale asserisce che il primo trono [del Verbo] è il seno della Madre Immacolata, il secondo è il presepio, il terzo è la croce, il quarto sono i tabernacoli dell'Eucarestia, il quinto sono tutte le anime sante:[19] dopo il seno del Padre Celeste, conclude rettamente il pio autore, e non è il solo a insegnare questo, il trono più caro del Verbo Incarnato è il Cuore Immacolato della Madre sua, la quale nell'Incarnazione è diventata il paradiso animato della divinità. L'unione mistica delle anime mariane con la Madre Immacolata e attraverso di Lei con il Verbo avviene in questo paradiso dell'Incarnazione; la trasformazione in Cristo ha luogo in Colei, da cui nacque il nostro Salvatore. Ma di questo parleremo dopo; qui, gradualmente, vogliamo indicare l'azione di Maria Immacolata nel triplice stato della vita spirituale. Facciamo attenzione, specialmente, alla sua azione in merito all'esercizio di alcune virtù, che più intimamente sono connesse con il mistero dell'Immacolata Concezione e alla pratica della preghiera.

Nel grado purgativo la devozione mariana, l'amore dell'anima verso la Beata Maria è da considerarsi molto imperfetta. Benchè l'anima si fosse proposta di evitare il peccato mortale, di vincere la passione dominante, di dedicarsi fedelmente alla meditazione, tuttavia per la consistenza della volontà dei singoli, l'anima talvolta cade, dà più importanza al fervore sensibile che al vero sforzo della volontà, anzi spesso succede che, venuto meno il fervore sensibile, sminuisca il vigore. Anche se la consacrazione mariana fosse già avvenuta, la devozione mariana in questo grado è più esteriore, incostante e porta con sé una certa leggerezza puerile, si nutre più, dei sensi che di solidi principi dottrinali e dell'esercizio delle virtù.[20]

---

[19] Anastasius a S. Joseph, *The Five Thrones of the Divine Love*, Hong Kong 1922.

[20] A riguardo dell'azione della B. Vergine nel triplice grado della vita soprannaturale, cfr. Nilo di San Broccardo, *La devozione Mariana e la santificazione delle*

Nulla da temere, se l'anima vuole restare fedele alla sua consacrazione mariana. Bisogna aiutarla in verità con una buona istruzione dottrinale; in questo grado vale per l'anima il principio stabilito da P. G. Faber; «perché la nostra devozione verso la Beata Maria Vergine sia veramente entusiasta è sufficiente che sia rigorosamente teologica!». Le frequenti, anzi quotidiane letture di quelle opere, che trattano in maniera solida della Beata Madre, le narrazioni storiche delle sue apparizioni più celebri, le vite di quei Santi, i quali La venerarono con speciale devozione, risultano essere di grande aiuto. Ma nulla risulta tanto giovevole, quanto la preghiera davanti a Gesù Eucaristico, quanto il ricevere con pietà il pane eucaristico dalle mani della Madre Immacolata, quanto l'imparare da Gesù Eucaristico chi sia Maria. Nessun libro rivela Maria all'anima in modo tanto pieno e gioioso come il Santissimo Sacramento. L'anima eucaristica cresce istintivamente e rapidamente nell'amore e nella conoscenza della Madre Immacolata, vive alla sua presenza, imita il Bambino Gesù, il quale negli occhi materni leggeva la volontà del Padre Celeste. Contro i vizi arroganti della carne l'anima mariana fa quello che faceva S. Gabriele dell'Addolorata, il quale nelle tentazioni di qualsiasi specie si incoraggiava dicendo: «non vorrai dunque vincerti per amore di Maria?».[21]

«A causa di Maria», o «per mezzo di Maria», nella via dell'anima in questo grado, che con essa si aiuta non solo negativamente, cioè per combattere i vizi e superare le tentazioni, ma ancora di più per coltivare le virtù. Vogliamo qui indicare due virtù proprie dell'anima mariana, che producono mirabili effetti e costituiscono fondamento certo e solido per più sublimi ascese. Voglio additare: la purezza e l'umiltà. Virtù veramente amate dalla Madre Immacolata. Essa vuole donare ai suoi figli

---

anime, in Id., *Maria nell'economia della salvezza*, 139-159; altri autori che, anche se in modo incompleto, hanno trattato di questo argomento, sono: P. Segneri, *Il Divoto di Maria Vergine*, Roma 1939; S.M. Giraud, *La vita d'unione con Maria Madre di Dio*, Milano 1939; E. Neubert, *My Ideal: Iesus Son of Mary*, Liverpool 1947; M.V. Bernadot, *Notre Dame dans ma vie*, Paris 1937; J.M. Lombaerde, *Ma journée avec Marie*, Paris 1928; D'Herouville, *L'imitazione della Santissima Vergine*, Messina 1934. Per i sacerdoti riguardo a questa vita di unione con Maria molti documenti, anche in modo asistematico, sono stati raccolti da un anonimo religioso contemplativo nell'opera pubblicata da P. Texier, *Il Sacerdote di Maria*, Alba 1926.

[21] Cfr. C. Gorla, *San Gabriele dell'Addolorata*, Milano 1932, 210-239.

la duplice corona dei gigli, cioè, e delle rose, che mostrò e poi veramente diede al suo diletto Massimiliano Kolbe, ma nessuna anima può appropriarsi di queste corone, senza una luminosa purezza e una profonda umiltà. Queste virtù l'anima deve esercitarle già in questo grado anche in spirito di espiazione per i peccati altrui e così certamente, crescerà più rapidamente nella conoscenza e nell'amore della Beata Madre. Mancando queste virtù la consacrazione mariana è un nome vuoto.[22] Il Serafico Dottore San Bonaventura scrive: «chiunque vuole essere santo deve seguire la Vergine gloriosa nella santità di una castità incorrotta solo la castità verginale rende conformi allo stesso Cristo, fonte e sorgente di ogni bellezza».[23] Quanto vale l'umiltà ce lo insegna lo stesso Serafico Dottore: «Solo l'umiltà piace a Dio sia nell'angelo sia nell'uomo. Non credere che la verginità piaccia a Dio senza l'umiltà; certo neppure Maria sarebbe diventata Madre di Dio se avesse avuto in sé la superbia e perciò l'umiltà è grande virtù, senza la cui presenza ogni altra virtù, non solo non è virtù, ma precipita anche nella superbia».[24] E San Bernardino: «nessuna creatura terrena (viatrice) ebbe mai un abisso di tanta umiltà, come la Vergine Maria».(Serm. Pro Festiv. B. M. V. 4, a.3). Credo che nessuna supplica sia tanto gradita alla Madre Immacolata quanto quella del nostro Ven. Fratello Giordano Mai: «Virgo humilis, fac me humilem!».

Che cosa poi faccia la Beata Madre, perché purifichi questi figli suoi i quali, pur essendo fanciulli, sinceramente tuttavia La vogliano venerare e averla come tutta la ragione della loro vita e della loro speranza, recentemente lo ha detto l'illustre e pio monaco benedettino F. Mezza[25], il quale, raccogliendo i principali documenti di santi, specialmente di S. Bernardo, di S. Bonaventura e di S. Alfonso Maria de Liguori, descrive l'intervento della Madre Maria verso le anime a Lei consacrate in undici «elevazioni», nelle quali non sai cosa ammirare di più, se l'abbondanza della dottrina o la dolcezza della devozione (unzione). Vogliamo indicare gli argomenti, per cui non solamente dimostrano, quello che opera la

---

[22] Cfr. J. Smith, *The Knight of the Immaculate*, New York 1952 ed anche: M. Winoska, *Our Lady's Fool*, Cork 1951.

[23] Cfr. *Quaestiones disputatae, De perfectione evangelica*. Q. 3, a. 3. *Opera omnia* V, 176b; *De donis Spiritus Sancti*, coll. VI, l. c. 484 b.

[24] *De perfectione vitae ad Sorores*, II, 3; in *Opera omnia*, VIII, 110b.

[25] Cfr. F. Mezza, *Mater Divinae Gratiae*, Cava dei Tirreni 1950.

Beata Madre per questi quasi neonati, ma presentano anche come (Essa) prepari questi bambini a più alte conquiste (ascese): Maria è Madre, che comunica alle anime la vita; è Madre che ci nutre; è Madre che ci orienta alla casa del Padre Celeste; Madre che riveste di Cristo i suoi figli; Madre che aspetta i figli; Madre che veglia sui figli; Madre che sorride ai figli; Madre che guida i figli; Madre che supplisce le deficienze dei figli; Madre che benedice i figli! Non tutte le cose di cui qui si parla, ripeto, valgono soltanto per il primo grado, ma felicemente sono valide per tutta la vita, infatti mostrano come le nostre anime vengano nutrite dalla Madre Immacolata con celesti interventi e le illumini con i suoi candidi fulgori.

4. Azione della Madre Immacolata nella via illuminativa

È proprio della via illuminativa: il progresso delle virtù soprannaturali, nuove purificazioni affinché l'amor proprio venga sottomesso con la somma purificazione di se stessi, una più intensa mortificazione interna ed esterna, la conformazione a Cristo, che è Via, Verità e Vita, l'orazione affettiva, che poco a poco diventa orazione di semplicità, ossia contemplazione acquisita.

Ora ci chiediamo quale sia l'azione (l'influsso) della Madre Immacolata in questo grado della vita spirituale. Come si devono comportare le anime mariane?

L'azione della Madre Immacolata, che il serafico Bonaventura chiama «illuminatrice», può adeguatamente esprimersi con quelle parole, che Lei stessa disse a S. Caterina Labourè: «Da ora non mi vedrai più, tuttavia nell'orazione ti farò ascoltare la mia voce».[26]

Il Beato Giovanni Duns Scoto scrisse che l'uomo, se avesse voluto parlare con Dio, non avrebbe potuto usare altra lingua oltre a quella della preghiera. Questo vale anche per quanto riguarda il rapporto filiale, i colloqui, che l'anima mariana intende stabilire e intrattenere con la Madre Immacolata: solamente mediante la preghiera può avere accesso. E questa non consiste sempre in invocazioni orali e in meditazioni, ma è una totale tensione e propensione dell'anima verso la Madre Diletta, è un costante stare dinanzi ai suoi occhi ed è il desiderio di conoscere il

---

[26] Cfr. M. Adalel, *La Médaille miraculeuse*, Paris 1878, 10; ed. E. Cassinari, *La Beata Catarina Labouré*, Firenze 1933.

suo cuore insieme ai desideri del suo amatissimo cuore, agli ideali, alle aspirazioni, alle virtù. A simile preghiera la Beata Madre risponde, fa che l'anima nella preghiera ascolti la sua dolce voce.

I modi, con cui Essa parla all'anima sono diversi, ma la sintesi delle cose che dice è la stessa: "fate tutto quello che Egli vi dirà" (Gv 2,5). Infatti, volendo la Beata Madre amare Cristo attraverso di noi, volendo che noi diventiamo cristiformi, volendo vedere in noi l'immagine del suo primogenito, fa tutto il possibile, perché noi ci rivestiamo di Cristo, o meglio ci veste di Cristo.

In tale grado della via illuminativa non solo Lei si mostra a noi come Madre di misericordia, ma anche come Maestra.

Il servo di Dio Vincenzo Sarnelli, Arcivescovo di Napoli, elegantemente e con tanta pietà descrive la Beata Madre come Maestra di perfezione.

In questo senso Colei, che S. Bonaventura chiama "illuminatrice", Sarnelli seguendo S. Alfonso la chiama anche "scala del cielo", scala, perché gradualmente conduce l'anima alle sommità dell'amore divino. Questa scala è sotto altro aspetto scuola del divino amore, scuola di una più sublime perfezione, scuola più difficile di tutti gli altri insegnamenti sia degli anacoreti, sia degli stessi Apostoli, dei martiri e degli Angeli, ma scuola anche più sublime, perché in essa esercita il suo magistero la Madre Immacolata. Quanto la Madre Maria supera immensamente tutte le altre creature, tanto anche il suo magistero supera gli insegnamenti degli altri santi e Angeli, ma l'anima non tema per la grandezza e la sublimità di questa scuola! Al fine è scuola della Madre e magistero materno, per cui conclude lo stesso Sarnelli: è scuola più breve, più gioiosa, più sicura.

Più breve nel tempo: infatti uno progredisce più nella scuola della Madre che altrove; più gioconda, perché Madre che ci propone continuamente come modello vivente Gesù, il quale è gioia dei santi e ci rende sicuramente suoi fratelli; è scuola più sicura, perché la Madre Beata conosce noi, la nostra vocazione, la nostra debolezza e le nostre forze meglio di noi stessi o di qualunque altra creatura.

La grande lezione di questo materno insegnamento è, secondo Sarnelli: lo spirito di timore filiale verso il Padre Celeste: la Vergine Immacolata ci insegna come dobbiamo comportarci con Dio, o come dice lo stesso Sarnelli, ci insegna a trattare Dio da Dio.[27]

---

[27] Cfr. V. Sarnelli, *La Scala del Cielo*, Castellamare di Stabia 1913.

Se questo consideriamo attentamente, possiamo affermare che questa non è altra cosa se non una più profonda conformazione con Cristo.

Maria ci comunica quella disposizione del cuore del Figlio suo primogenito, il quale con un sentimento di profondissima adorazione aderiva alla volontà di Dio Padre.[28]

Così tocchiamo in maniera più accurata l'aspetto di questo materno magistero: la Beata Madre introduce l'anima nel cuore di Gesù, ossia veste l'anima di Cristo, ovvero, se preferiamo dirlo con le parole di Guerrico abate e di S. Bonaventura, forma in noi Gesù, ci comunica i sentimenti di Gesù, ci fa sentire e amare quello che sentì e amò Gesù Cristo.

Se volessimo con una sola parola del Salvatore esprimere quali siano stati le aspirazioni e gli amori del suo amatissimo Cuore, credo di non sbagliare se citiamo quelle infuocate parole: «così, Padre! Amo il Padre! Vado al Padre!» Parimenti, se volessimo esprimere con le sue parole l'intimo sentire del Cuore Immacolato di Maria, subito affiorano sulle labbra nostre quelle sue parole: «Ecco la serva del Signore! Si faccia per me secondo la Tua parola! (Lc 1,28)» e «l'anima mia magnifica il Signore! (Lc 1,45)».

È certamente cosa buona che i direttori spirituali propongano e descrivano accuratamente l'esercizio delle diverse virtù, ma è cosa ottima guidare (condurre) l'anima alla virtù essenziale di Cristo da conoscere e imitare sotto il magistero della Madre Maria, cioè alla filiale obbedienza da offrire al Padre Celeste, quella obbedienza cioè, che Gli mostrarono Cristo e Maria Immacolata. Certamente possiamo imparare molte cose meditando, per es., la pazienza e la povertà di Cristo e della Madre Sua, ma forse tutto questo resterà frustrato nei suoi effetti, se l'anima non venisse guidata alla virtù essenziale, ossia alla disposizione di Cristo Sommo adoratore del Padre. Disposizione bellissimamente espressa con quelle parole: «Amo il Padre! Così, Padre!».

Dalla imitazione di questa fondamentale disposizione del Cuore di Cristo e del Cuore Immacolato di Maria, procedono tutte le altre virtù, come nel corpo, se il cuore è sano, tutte le membra crescono armonicamente e vivono robustamente. In questo senso credo che S. Agostino chiamò Maria «immagine di Dio» («se ti chiamo degna immagine di Dio, esisti»). Tutti conoscono l'interpretazione di questa parola del

---

[28] Cfr. V. Sarnelli, *La Scala del Cielo*, Castellamare di Stabia 1913.

Santo Dottore, che diede S. Luigi Grignon de Monfort. Certamente Maria in tanto è immagine di Dio, in quanto comunicandoci la disposizione essenziale del Cuore di Cristo, ci rende cristiformi. Ma ascoltiamo lo stesso Santo:

> «Io asserisco che i Santi si sono formati in Maria. È molto diverso scolpire una immagine con i colpi di scalpello e di martello e produrla versando la materia in uno stampo. Gli scultori e gli statuari (fabbricanti di statue) faticano molto, per fare le sculture nel modo anzi detto; infatti si richiede molto tempo; nel secondo modo invece, lavorano poco ed impegnano poco tempo se qualcuno si getta in questo "stampo" di Dio (Maria), egli, subito, si riproduce e si forma in Cristo Gesù e Gesù Cristo in lui: così, facilmente e in breve tempo, egli si fa dio, perché si è nascosto (collocato) nello stesso "stampo" (immagine) da cui è uscito Dio; quanti abbracciano questo segreto di grazia assomigliano ai fonditori e agli scultori, i quali quando trovano una bella immagine di Maria, nella quale Gesù Cristo naturalmente e divinamente fu formato, non confidando nella propria arte, ma piuttosto nella bontà dell'immagine, si affidano allo stampo, come l'abbiamo chiamato, e si perdono in Maria, affinché diventino vive immagini di Gesù».[29]

Dette queste cose che riguardano l'essenza dell'azione mariana (di Maria) nell'anima, rimane che diciamo brevemente di ciò che l'anima deve operare (assicurare) per rispondere a tanti benefici.

La somma di tutto quello che si può dire è racchiusa in questa parola: l'anima deve imitare Maria. Giuseppe Rivella ha fatto per sé questo proposito: «Vergine Immacolata, o imitare Te o morire!». Per imitare Maria l'anima deve vivere "con Maria". La Casa di Nazaret è il suo domicilio: ivi l'anima apprende, sull'esempio di Cristo, a rimanere sempre soggetta a Maria. Tutto quello che fa e pensa, lo fa e lo pensa con la Beata Madre; sottomette a Lei i propri desideri; sulle sue aspirazioni invoca sempre la benedizione della Madre. Si tratta in verità di vita nascosta con Cristo in Dio; infatti chi si trova Maria, chi vive con Maria, trova Cristo e vive con Cristo in Dio. Si tratta dell'infanzia spirituale dell'anima mariana.

Secondo la dottrina di questa infanzia spirituale Santa Teresa del Bambino Gesù, più che crescere voleva piuttosto diventare sempre più

---

[29] *Il Trattato*, n. 219-220.

piccola. Le parole della sacra liturgia: «essendo piccola piacqui all'Altissimo» e gli altri due pensieri dei libri Sacri: «se uno è piccolo venga a me» (Prov. 9,4) e il monito del Salvatore: «se non diventerete come i bambini non entrerete nel Regno dei Cieli» (Mt. 18,3), furono per Santa Teresa norma perfettissima e ragione di comportamento. Come poi debbano conciliarsi le predette parole divine con altri divini ammonimenti come: «crescete nella grazia e nella conoscenza di nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo» (2 Pt. 3,18), «cresciamo in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo» (Ef. 4,15), a Teresa lo insegnò lo stesso Spirito Santo. Lei, rimanendo piccola, rendendosi di giorno in giorno più piccola, di fatto cresceva sempre di più nella conoscenza dell'amore di Gesù.

Per Santa Teresa il centro di attrazione era il Padre Celeste e il suo Figlio diletto Cristo Salvatore; per le anime mariane il centro di attrazione è Maria, la Madre di Gesù e misericordiosa Madre nostra. In Lei tali anime trovano la SS.ma Trinità; a Lei affidano se stesse e tutti i loro beni. Gli esempi di anime, che sono entrate in questa via dell'infanzia spirituale, che tende verso Maria, sono moltissimi nell'agiografia. Credo che lo stesso San Bernardo sia vissuto secondo questa norma, prima che scrivesse quelle sue parole infuocate: «non si allontani dalla bocca, non si allontani dal cuore. Essa (Maria) è tutta la ragione della mia speranza». Su tale via non dubito che abbia avanzato S. Bernardino, S. de Monfort, il Ven. P. Modestino, il Ven. P. Baccher, Colin, Chaminade, Santa Caterina Labouré, Santa Bernardetta, San Gabriele dell'Addolorata, S.A.M. Claret e in questi ultimi anni il Ven. P. Massimiliano Kolbe, Fra Claudio Granzotto, Giuseppe Rivella e molti altri. Tutti costoro, devotissimi della Beata Madre, possono dire con Santa Bernardette: «La volontà di Dio è la volontà di Maria: fare dunque quello che vuole Maria è lo stesso che compiere la volontà divina».[30] Da Lei dipendono in tutte le attività sia spirituali, sia materiali. Ci è gradito riportare tra le tante, alcune parole di Massimiliano Kolbe: «carissimi figli, non pensate a cose straordinarie ma semplicemente mettete in atto la volontà della Madre Immacolata.

---

[30] I. Belleney, *St. Bernardette Shepherdess in Cristendom*, Lourdes 1948; E. Urbani, *Oltre l'Arte*, Chiampo 1950. Sulla vita mariale di Giuseppe Rivella, cfr. M. Calbucci, *Il Cameriere dell'Immacolata*, Roma 1944 e *Rivista di Vita Spirituale* (1954), p. 80-99.

Si faccia la sua volontà e non la nostra! La Madre Immacolata ci ha dato tutto, Lei allontani da noi tutto, Lei conosce bene come stanno le cose».

«Non pensate a cose straordinarie». Questo detto ricorre spesso sia negli scritti, sia nei colloqui del P. Massimiliano. Tutta la sua vita è una interpretazione pratica di queste parole. Infatti quello che massimamente risalta in lui, non sono i successi nell'apostolato, ma quella vita intima con Maria Immacolata che spiega questi successi; quella fedeltà eroica verso la volontà, anzi verso i desideri della sua Madre e Regina, in tutto. In Padre Massimiliano la piccola via dell'infanzia spirituale di santa Teresa ha come centro di attrazione e di irradiazione la Madre Immacolata e quegli immensi desideri della Santa Carmelitana, che da lei, per il sesso e la vocazione, non si erano potuti realizzare, in P. Massimiliano sono stati compiuti. I desideri di S. Teresa erano veramente immensi: voleva essere apostolo, dottore, martire, subire diverse forme di martirio... immensi furono anche i desideri e le ambizioni di P. Massimiliano. È sufficiente per dimostrare quanto detto indicare il fine della Milizia dell'Immacolata da lui fondata: «sottometterà a Cristo tutte le anime del mondo intero fino alla fine dei secoli attraverso Maria Immacolata!». I membri della Compagnia di Gesù, era solito dire, hanno come ideale: per la maggiore gloria di Dio! I Militi dell'Immacolata diranno: per la massima gloria di Dio! Siffatti desideri in P. Massimiliano in parte si sono compiuti. Questo povero gridò alla Signora e la Signora lo ascoltò. E gli fece dono della duplice corona dei gigli e delle rose che gli aveva promesso da fanciullo. Anzi oserei dire che la Madre Immacolata abbia dato il P. Massimiliano alla Chiesa e all'Ordine Serafico, perché in lui avessimo un esempio degli apostoli degli ultimi tempi, nonché un vessillifero dell'apostolato francescano odierno per la difesa e la dilatazione del Regno di Cristo.

L'amore dell'Immacolata lo spingeva (tormentava). Mosso da questo amore egli semplicemente diceva: «tutto posso con l'Immacolata: io non sono altro che suo strumento. Se l'Immacolata lo vuole, noi dobbiamo gioiosamente andare a Modriol (allora sotto il regime comunista) e a Mosca; è sufficiente che noi, incondizionatamente, ci consegniamo e ci affidiamo a Lei come suoi docili strumenti, per essere capaci di operare cose mirabili».

Ma in realtà l'amore ineffabile del Serafico Padre verso la Madre di ogni bontà, le sublimi speculazioni di S. Antonio di Padova, S. Bonaventura, B. Giovanni Duns Scoto, S. Bernardino, S. Lorenzo da Brindisi... l'apostolato mariano di san Francesco Solano, di S. Leonardo, del

B. Diego da Cadice e di altri Santi dell'Ordine, in P. Massimiliano sono rivissuti e lo hanno reso figlio, apostolo e soldato dell'Immacolata. E cosa mirabile! La sua vita interiore, quella vita di unione con Maria, era una vita di grandissima semplicità. Nulla veramente di più semplice o di più candido di quest'anima. Massimiliano anche dopo la morte diffonde il buon profumo dell'Immacolata, il profumo della Casa di Nazaret.

5. Azione (influsso) della Madre Immacolata nella via unitiva

Quello che abbiamo detto nel punto precedente dell'infanzia spirituale mariana, ci ha preparato, opportunamente, a capire quanto ora intendiamo dire brevemente della vita di unione, ossia della vita mistica dell'anima in Maria. Innanzitutto avverto i lettori che per vita mistica, ossia unitiva, vogliamo indicare solamente il sommo grado della via spirituale così come ordinariamente viene intesa nella sua essenza e in nessun modo i fenomeni mistici, anche divini, che con esso a volte, sono connessi, né l'ultimo grado di questa via unitiva, che consiste nel matrimonio spirituale; infatti la santissima Vergine solo prepara l'anima al matrimonio spirituale e alla sua celebrazione assiste felice, ma di per sé tale stato tende all'unione dell'anima con il Verbo e in nessun modo con la Madre del Verbo. La via unitiva della quale intendiamo parlare, si distingue per la purezza del cuore, per la perfezione delle virtù, per l'amore puro, unitivo e trasformante, per la semplificazione della vita spirituale, per la contemplazione e per il predominio dei doni dello Spirito Santo. È la via perfetta fin dove in questo esilio gli uomini sono capaci di conseguire la perfezione. Ai fini della nostra piccola riflessione, lasciate le altre questioni, vogliamo acclarare questi tre punti:

a) Come la SS. Vergine perfezioni l'anima;

b) Quale sia l'esercizio dei doni in tale anima mariana elevata al grado dell'unione;

c) Per quale ragione l'anima si unisca a Maria.

a) Come la SS.ma Vergine perfezioni l'anima a sé devota

La Madre Immacolata è Vergine che conduce verso la perfezione, motivo per cui fa crescere le anime a Lei affidate fino alla pienezza dell'età in Cristo. Questo opera con la sua materna mediazione e con la sua inter-

cessione onnipotente, ma specialmente per l'irresistibile attrazione verso i suoi figli. Coloro che già hanno imparato a vivere con Maria, ora incominciano a vivere in Maria: Vengono cioè attirati ineluttabilmente dentro il suo Cuore Immacolato ed ivi trovano il paradiso animato dalla SS.ma Trinità e ivi abitano. La vita dell'infanzia spirituale mariana si semplifica ancora di più. L'anima non si sforza più di imitare le virtù o la virtù essenziale della Madre Celeste quasi dal di fuori, ma fa questo spontaneamente, in modo connaturale, come per una forza intima, come il Bambino Gesù. L'anima sente di essere partecipe delle virtù e delle propensioni del Cuore Immacolato. Questa è una segnalata grazia dello Spirito Santo; in forza di questa grazia l'anima si conforma perfettamente con Cristo, Figlio di Maria, il quale possedeva pienamente quel Cuore Immacolato. Gli autori mistici esprimono tale grazia, imitando i detti di Paolo e S. Giovanni, affermando che per questa grazia l'anima vive in Maria o che Maria vive nell'anima. S. A. de Montfort scrive: «Quando lo Spirito Santo trova nell'anima la sua castissima sposa Maria, certamente in tale anima opera cose mirabili. E tra queste cose mirabili, lo diciamo balbettando, sono da annoverare i desideri delle ultime purificazioni (la notte dei sensi e la notte dello spirito, come appare per esempio dalla vita della serva di Dio Lucia Mangano), il desiderio della trasformazione in Gesù, il desiderio della Croce del Salvatore. Come avverte P. Garrigou-Lagrange, in varie strofe della sequenza "Stabat Mater" l'anima invoca dalla Mamma Celeste il compimento della vita soprannaturale mediante la piena partecipazione alla Croce del Signore. L'invocazione ardente di S. Pasquale Baylon: «O buon Gesù ho sete di te, Maria Madre mia saziami!», esprime bene il desiderio dell'anima di trasformarsi in Cristo Salvatore.

Tali desideri, che contrastano totalmente con la natura, solo l'anima è capace di farli scaturire da se stessa, perché vive in quel Cuore Immacolato di Maria, dove Gesù abita nella pienezza delle sue virtù, nella comunicazione della sua santità. Tale mistica inabitazione nel Cuore di Maria non solo suscita questi grandi desideri, ma anche nasconde l'anima con Cristo in Dio. Questa vita con Cristo in Dio, che l'anima vive dentro il Cuore Immacolato della Madre Maria, così viene dolcemente descritta dal Ven. J. Olier:

> «Oh! Quanto è ammirabile la dimora di Gesù in Maria; Oh! Segreto degno che dal silenzio venga custodito! Oh! Mistero profondo e stu-

> pendo! Oh! Compagnia di Gesù e di Maria! Se Gesù ha detto ai suoi discepoli, che solamente nel cielo essi avrebbero potuto capire cosa sia la sua dimora in essi e la loro dimora in Lui, chi capirà mai cosa sia questa celeste dimora e divina inabitazione di Gesù in Maria e di Maria in Gesù? Che cosa più gioiosa, che cosa più graziosa potremmo fare per Gesù, se non cercarlo in questo luogo delle sue delizie, in questo trono di grazia, in quell'adorabile fornace del divino amore, che è Maria! Quale fonte di vita e di grazia più abbondante, di questo luogo (il Cuore Immacolato), dove Gesù abita come nella fonte di vita vera per gli uomini, come nella Madre, che nutre tutta la sua Chiesa? Per questi motivi Maria invita tutti gli uomini perché vadano a Lei, perché Maria possiede e comunica a tutti quello che è utile, perché, ciascuno raggiunga lo scopo della sua vita. "In me la grazia di ogni via e verità, in me ogni speranza di vita e di virtù" (Eccli. 24,25). Anche la semplice condivisione, con il Cuore di Maria e la partecipazione alla sua grazia è veramente un tesoro inestimabile. Non c'è nulla né in cielo né sulla terra che entri in questa vita, che si avvicini a questo Cuore, nel quale si trovano tutte le adorazioni, le lodi, gli amori della Chiesa, degli uomini e degli Angeli... non crederesti, scrive l'abate Guerrico, che sia di maggior felicità abitare nel seno di Abramo, che è chiamato paradiso, che nel seno di Maria, nel quale il Signore ha posto il suo trono».[31]

Omettendo altre molte e soavissime cose, vogliamo illustrare più chiaramente come l'anima viva in Maria, ossia nel Suo Cuore Immacolato. In generale possiamo dire, che nelle anime, che sono arrivate a questo grado di unione con Maria, si compiono ineffabilmente le parole di S. Ambrogio: «sia in ciascuno l'anima di Maria, perché glorifichi il Signore, sia in ciascuno lo Spirito di Maria, perché esulti in Dio».[32] In verità in tali anime, è presente lo spirito e l'anima di Maria. Ha luogo anche in esse quell'arcana relazione, che Paolo espresse con il celebre detto: «Vivo io, già non io, è Cristo che vive in me» (Gal. 2,20): Maria è in esse, vive in esse, esse in realtà vivono in Maria.

Come tutto questo, teologicamente, possa stare insieme con la dottrina del nostro vivere in Cristo, i Santi, come Grignion de Montfort, il Card. Der Berulle, J. Eudes e altri lo hanno chiaramente spiegato e non

---

[31] Cfr. S.M. Giraud, *l. c.*, 143-145.

[32] Cfr. A. Pagnamenta, *La Mariologia di Sant'Ambrogio*, Milano 1932.

crediamo che le loro argomentazioni siano da ripetersi qui; mi è maggiormente gradito riportare alcune semplici, ma profumate parole di P. Massimiliano Kolbe: «Non è forse vero che, diceva il milite dell'Immacolata, che lì (in Maria) vive Dio? Non è forse vero che lì (nel Cuore Immacolato) risiede la pienezza di ogni grazia?». E l'umile servo di albergo Giuseppe Rivella: «O Immacolata, ringrazia l'Amore mio dolcissimo, Dio Padre, perché mi ha creato; Dio Figlio perché viene in me; Dio Spirito Santo, perché mi ha rinchiuso in Te».

Come abbiamo già detto, per esprimere tale vita in Maria, queste anime non solo asseriscono (affermano) di vivere nel Cuore Immacolato, ma dichiarano anche che la Beata Madre vive in esse. Lo stesso Giuseppe Rivella in una certa invocazione scrisse: «Succeda quello che Dio avesse voluto, purché con me rimanga il mio dolce Gesù, e Tu, sua e mia Madre Immacolata». Il nostro Ven. Padre Ludovico da Casoria, prossimo alla morte, asseriva: «La Vergine Immacolata! Oh! Io la tengo nel cuore!». E Fr. Claudio Granzotto per manifestare la sua unione con Maria scriveva: «Io faccio solo quello che la Beata Vergine desidera. Se essa non vuole, io in nessun modo posso agire». Potremmo continuare, riportando esempi e parole di altre sante anime, come S. Bernardette, S. C. Labouré, il Ven. Chaminade, Colin, S. Giovanni Bosco, Suor Angela Sorazu etc., ma quelli che abbiamo riferiti, credo, siano abbastanza per dimostrare che in questo grado della via unitiva l'anima in certo modo esperimenta che vive in Maria e che Maria, vive in essa; di maggiore importanza, piuttosto, sembra che sia chiarire un altro quesito cioè:

b) L'esercizio dei doni dello Spirito Santo da parte dell'anima mariana

Il settenario effluvio dello Spirito Santo si trova in misura sovrabbondante in Cristo Uomo-Dio, ma in modo abbondante e pieno si riversa e lo possiede il Cuore della Madre di Dio. Niente di più giocondo e sublime, di contemplare il Cuore di Gesù, il quale mosso dallo Spirito santo compie ogni giustizia ed è obbediente alla volontà del Padre fino alla morte; anche il Cuore di Maria, che diffuse la luce eterna sul mondo, sotto la Croce del Signore ha cooperato alla nostra salvezza; nel cenacolo, come Madre della Chiesa, ha pregato con gli Apostoli e i discepoli, nel cielo, mossa dallo Spirito Santo, continua la sua onnipotente intercessione.

Attraverso il sacro settenario (i sette doni dello Spirito Santo), dicono i Padri, il divino Paraclito toccava e tocca le corde del Cuore Immacolato, il quale pertanto come una cetra che suona soavemente, rallegra moltissimo il Padre e Gesù. Solo lo Spirito Santo porta a compimento la preghiera di Maria, quella preghiera, cioè, che accelerò i tempi dell'Incarnazione, della manifestazione di Cristo a Cana che, come alcuni piamente credono, ottenne l'istituzione del Santissimo Sacramento, che abbrevierà i tempi stabiliti dal Padre per la seconda venuta di Cristo: infatti lo Spirito e la Sposa pregano, cioè il Paraclito e la Chiesa, che si unisce intimamente con Maria: «Vieni, Signore Gesù!». Quella preghiera, che fa sì che Maria parli al Padre di Gesù e del suo corpo mistico, o parli a Gesù del Padre!

Sebbene tutte le virtù e tutti i sette doni del Paraclito rifulsero mirabilmente nella Beata Vergine, nondimeno i doni della sapienza, della fortezza e della pietà sono quelli, che più rifulgono, quando l'anima contempla la Beata Madre e perciò, quasi per un processo naturale, (questi) sono doni, che più risplendono nelle anime mariane, che sono pervenute a questo grado.

Il dono della sapienza perfeziona la virtù infusa della fede; il dono della pietà perfeziona l'abito della carità; il dono della fortezza perfeziona la virtù della prudenza. In questo grado di unione con Maria la sapienza si manifesta nella contemplazione; la pietà nell'amare soprannaturalmente Dio e gli uomini, la fortezza nell'intraprendere cose grandi, nel sopportare con pazienza cose gravi, nel combattere dure battaglie per Cristo ed il suo Regno.[33]

Di seguito vogliamo presentare qualcosa sul dono della fortezza.

Le anime affidate a Maria vivono del dono della sapienza e, per dirlo più chiaramente, vivono di fede, di fede intensa e pratica; di carità arricchita dalle buone opere; di fede che non viene mai meno e che negli insuccessi e nelle disgrazie cresce, anzi prende maggiori forze. Quella fede, che predicarono Isaia, Abacuc, Paolo e Giovanni e che Gesù esige dai suoi quando dice: «Credete in Dio e credete anche in me ... non abbiate

---

[33] Sulla dottrina dei doni dello Spirito Santo cfr. S. Bonaventura, *Brevil.*; Coll. *In Haxëmeron*, Coll. III; *Collationes IX circa Dona Spiritus Sancti*: tutto in *Opera Omnia*, V. Cfr. anche: I. Bonnefoy, *Le St Esprit et ses dons selon St. Bonaventure*, Paris 1229; A. Tanquerey, *The Spiritual Life*, Tournai 1930, n. 1307-1357.

paura io ho vinto il mondo» (Gv. 14,1;16,33). Per tale fede l'anima è fermamente convinta che l'Immacolata risulta vincente per vincere, perché Lei è l'eterna debellatrice di satana e la gloriosa vincitrice di tutte le guerre di Dio.

La consacrazione alla Madre Immacolata senza questa fede è una parola vuota. La fede di Maria fu provata, così anche la fede dell'anima mariana deve essere provata e tentata; ma se l'anima guarda attentamente a Maria, che appare in cielo come donna vestita di sole; che sale dal deserto appoggiata sul suo diletto; se non allontana i suoi occhi dalla visione dell'Onnipotente Immacolata Regina, la sua fede non solo rimarrà incrollabile, sarà più forte e riceverà vigore dallo Spirito Santo. Nel grado dell'unione la fede per l'esercizio dei doni della sapienza, della pietà e della fortezza, diventa davvero invincibile: «questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede» (Gv. 5,4).

Succede sempre che satana o direttamente o attraverso i suoi satelliti susciti grandi persecuzioni contro i figli e gli apostoli di Maria, così che essi esperimentino che non devono lottare contro la carne ed il sangue, ma contro il principe di queste tenebre (Ef. 6,12); ma, coloro che hanno sperimentato questa lotta atroce, sperimenteranno anche la vittoria della Madre Immacolata; e se essi con i propri occhi non sanno vedere quella vittoria, tuttavia in nessun modo dubitano di essa e lasciano ai posteri la loro fede irremovibile come testamento e come incoraggiamento. Per il figlio e soldato di Maria il successo e l'insuccesso non differiscono, sono solamente manifestazioni diverse della volontà di Maria, anzi gli stessi insuccessi sono pegno di vittoria futura. Per questo motivo, per la stessa gioia, che procede dalla sicurezza della vittoria della Madre Immacolata, sono morti P. Massimiliano Kolbe, fondatore della Milizia dell'Immacolata, in totale annientamento di sé e della sua opera ed Edel Quinn, propagatrice della Legione di Maria in Africa, vedendo i campi da lei seminati già pronti per il raccolto! Una sola era la fede di entrambi e la profezia: L'Immacolata vince!

c) Rimane da illustrare l'ultimo punto, cioè l'unione mistica con Maria.

Esiste? O si tratta di una qualche espressione iperbolica? In che cosa consiste? Che cosa produce nell'anima?

Che esista e non si tratti in nessun modo di una qualche pia esagerazione non si può dubitare dopo l'esperienza di Santi come S. Gio-

vanni Eudes, S. Antonio Grignion de Monfort, S. Giovanni Bosco, Ven. Michele di S. Agostino, O.C.D., della Serva di Dio Maria di S. Teresa, Ven. Chaminade, Colin, Ed. Cestac, Ven. Modestini, P. Massimiliano Kolbe, Giuseppe Rivella, E. Quinn, S. Bernardette, S.C. Labouré ect. P. Garrigou-Lagrange[34] ammette l'esistenza di questa unione e ne spiega la natura usando principalmente le stesse parole di S. A. De Montfort, per cui risulta che nella sua trattazione si trovi più una espressione della dottrina di questo Santo, che una profonda discussione teologica sull'argomento. Certamente ci rammarichiamo che un siffatto teologo abbia omesso questa più profonda ricerca. È vero, come egli dichiara, che tale unione mistica con Maria si risolve in una maggiore intimità col Signore Gesù, che è partecipazione alla purezza ed all'umiltà di Maria, che per Maria l'anima ottiene una grande fiducia nel Signore e la grazia del puro amore, ma leggendo gli scritti di tutti i Santi, che abbiamo su ricordati, sembra non essere sufficiente quanto l'eccellente teologo, partendo da S. Monfort, conclude. Anzi ci sono certe parole dello stesso Santo che dicono molte cose che l'autore tocca solo di passaggio.

S. De Monfort dice che la Beata Vergine comunica ai suoi figli il suo spirito, anzi afferma:

> «Il suo (di Maria) Spirito sostituirà il tuo, affinchè esulti in Dio suo Salvatore. Maria per l'anima a Lei unita fa tutto presso Gesù Cristo. Lei la illumina con la sua fede, rende il suo cuore profondo con la sua umiltà, dilata ed infiamma con la sua carità, purifica con la sua purezza, nobilita e arricchisce con la sua maternità. Solo l'esperienza ci può rivelare queste cose mirabili della Vergine che risultano incredibili per i dotti ed i superbi; anzi anche per molti devoti».

Il Santo de Montfort scriveva le sue due opere (il Trattato ed il Segreto), in qualità di apostolo popolare e non come teologo; tuttavia, essendo stato molto solidamente fondato nella teologia e parlando specialmente a partire dell'esperienza, all'attento lettore dice di più di quanto a prima vista possa sembrare.[35] Infatti se le sue parole vengono lette alla

---

[34] Cfr. Garrigou-Lagrange, *The Mother of the Saviour*, Dublin 1949, 308-314.

[35] Cfr. *Trattato*, n. 217 e *Il Segreto*, n. 57. Riguardo alla vita spirituale secondo la dottrina e gli esempi di S.A. Montfort cf. A. Louhmeau, *La Vie spiritelle à l'école du Bx G. de Montfort*, Tours 1926; Id., *Elevations Mariales*, Tour 1919.

luce della dottrina degli autori della scuola spirituale gallica (francese), dalla quale egli dipende, specialmente il Ven. Olier, il Card. De Berulle, S. J. Eudes e documenti mistici di Maria di S. Teresa nonché del suo direttore Michele di S. Agostino, non ci può essere nessun dubbio, che anche il Santo De Montfort, come gli autori ricordati, parlino di unione trasformante in Maria.

È preferibile descrivere questa unione con l'aiuto dei documenti di Maria di S. Teresa e del Ven. Michele di S. Agostino.[36] Riporto un testo della monaca carmelitana rimandando i lettori all'opera completa.

> «Mi è stato mostrato e qualche volta donato, che l'anima mia viva in Maria, in Lei riposi, in Lei gioisca, in Lei si sciolga e si perda, con Maria si unisca. Ecco come queste cose succedono: semplicemente, tranquillamente, l'anima è diretta verso Dio e nel Suo essere si perde senza immagini, per adesione, contemplazione e godimento di Maria, in quanto Lei è una sola cosa con Dio e a Dio unita. Gustando Dio io gusto anche Maria, come se essa fosse una cosa sola con Dio e da Lui non separata. Così, succede, che Dio e Maria non sembrano essere altro per l'anima se non un unico oggetto, quasi, come la santa umanità di Cristo, che contempliamo unita con la divinità, per il fatto che le due nature esistono in una sola persona e formano un unico oggetto di contemplazione. Sebbene in Maria non si dia unione personale con la divinità, come in Cristo, ma soltanto unione santa e gratuita, è tuttavia molto più eccellente che nelle altre creature. All'anima che contempla Dio mostra Maria perfettamente una sola cosa con se stesso e con sé pienamente unita, così che risulta impossibile distinguere qualcosa di intermedio in questa unione. Mi sembra allora di baciare e abbracciare Maria e di sciogliermi felicemente in Essa e contemporaneamente in Dio. Qualche volta mi sembra di essere accolta e rinchiusa nel suo Cuore Purissimo, amabilissimo e ardente. Allora mi volgo come ubriaca e folle di amore per Lei

---

[36] Cfr. Marie de Sainte Therese, *L'union mystique à Marie,* Paris 1936. Circa la vita e le opera del Ven. Michele di S. Agostino, oltre a quanto gli è dedicato, nel DTC, X, cc.1707-1710, si veda l'opera di F. Wessels, *De vita Mariaeformi et mariana*, Roma 1926 nonché o.c. P. Clovis De Provin, p. 195-204. Su questa questione dopo la pubblicazione (francese) delle Rivelazioni di Maria di S. Teresa, c'è un buono studio di E. Neubert in *La Via Spirituelle*, 1937.

> e per Dio e mi sprofondo tutta in questa unione. Questa è una grazia singolarissima».[37]

Omettendo molte altre cose, con le parole della santa monaca e del suo direttore Michele di S. Agostino brevemente spieghiamo in che consista questa unione mistica con Maria. Innanzitutto sia Maria di S. Teresa, sia il Santo di Montfort, sia il Ven. Chaminade e P. Massimiliano Kolbe asseriscono all'unanimità che questa grazia sia un singolare beneficio dello Spirito Santo, che supera gli altri doni mistici. «Come il Padre Eterno manda nei nostri cuori lo Spirito del Figlio Suo che grida: Abba, Padre! Così Egli stesso invia lo stesso Spirito che grida: Madre! Madre! Con questa grazia lo Spirito Santo fa si che con perfetta tranquillità, con semplicità, con intimità, le tre facoltà dell'anima vengano impegnate nello stesso tempo intorno alla Beata Madre e a Dio.[38]

L'anima nostra è diretta, animata, posseduta dallo Spirito di Maria. Nella Beata Madre l'anima contempla, come in uno specchio senza macchia, le proprietà divine, le perfezioni e i misteri.

Se il Ven. P. Michele di S. Agostino, nello spiegare la natura di questa unione mistica con Maria, non fa altro se non esporre in modo ordinato le esperienze (documenta) della sua figlia spirituale, cioè di Maria di Santa Teresa, acclarandone le conseguenze che da questa unione germogliano, il venerabile Padre facendo uso della sua propria ed altrui esperienza, per la grande dottrina teologica di cui era forte, realmente fece brillare di nuove luci l'amore della Madre celeste verso i suoi figli. L'agiografia posteriore ha confermato la sua dottrina e per quanto ho potuto conoscere, nessun teologo dopo di lui ha scritto su questo argomento in maniera più solida e più splendida. Le conseguenze, per coloro che godono di tale unione mariana, sono: la purificazione rapida e profonda dell'anima, le sublimi intuizioni sulla vita della SS.ma Trinità; infatti si conosce Dio più dalla Vergine Madre di Dio, che da tutte le creature messe insieme; la trasformazione dell'anima in Maria, così che lo spirito di Maria viva nell'anima e totalmente la possegga.

Quando in questo grado della vita spirituale diciamo «Spirito di Maria» sempre bisogna ben comprendere che si tratta dello "Spirito

---

[37] Cfr. *L'union mystique à Marie*, 50.

[38] *Lc*. 60.

Santo", il quale opera nell'anima quello che opera nel Cuore di Maria, certamente secondo la capacità e la vocazione di colui che riceve. Così anche l'anima vive in Maria e Maria vive nell'anima, muovendo, dirigendo, inclinando le facoltà dell'anima, perché sia una nuova creatura per Dio. Per tali anime vivere è Maria e morire è un guadagno. «Ti saluto, vita, dolcezza e speranza nostra!» è l'invocazione, che risuona, come musica celestiale e soave, sulle labbra di queste anime, come melodia di schiere angeliche.

Comunicando il suo Spirito alle anime a Lei devote, la Madre Immacolata secondo la vocazione di ciascuno distribuisce le grazie del divino Paraclito: ai sacerdoti, ai religiosi, ai fedeli, i quali devono lavorare nell'azione cattolica, certamente comunica i doni dell'azione, come vengono chiamati, cioè lo spirito della grazia e della preghiera, il dono della fortezza e della sapienza; alle anime contemplative comunica di più i doni della contemplazione; ma a tutti, sebbene in grado diverso, elargisce il suo amore materno per la Chiesa e con la forza di questo amore, Maria induce i cuori dei figli alla espiazione e alla riparazione; comunica loro la sua sapienza, perché possano combattere gli errori e diffondere la verità, comunica la sua fortezza, affinché anche fra le più atroci persecuzioni e sofferenze permangano fedeli. L'amore della Chiesa, sapienza e fortezza superna: ecco le note (caratteristiche) degli apostoli degli ultimi tempi, dei quali tanto profondamente scrisse S. A. Grignion de Montfort, Chaminade, Louhmeau e molti altri. Con la forza di questi doni mariani il caos che incombe sul secolo presente può cambiarsi in nuova Pentecoste.[39]

L'amore della Chiesa, la passione per la Chiesa, la sapienza celeste, la fortezza invincibile, a mio modesto parere, sono state doti particolarissime dell'apostolo dell'Immacolata Massimiliano Kolbe; per cui sembra da doversi abbracciare a cuore aperto la dottrina mariana, la quale, sebbene l'abbiamo esposta superficialmente, ha prodotto in verità tale gigante apostolato. Come la sua vita trova spiegazione in questa dottrina mariana, così anche la nostra dottrina mariana viene comprovata attraverso la sua vita. In lui appare splendidamente, cosa produca la Madre Immacolata e Corredentrice nei figli a Lei pienamente devoti e cosa operi per mezzo di essi, affinché conduca gli uomini a Cristo Signore.

---

[39] Cfr. A. Louhmeau, *La Vierge Marie et les Apôtres des dérniers temps*, Tours 1919.

Conclusione

Recentemente è stata concessa alla triplice Famiglia Francescana la Festa della Regina dell'Ordine dei Minori, la cui Messa e l'Ufficio indicano soavemente quanto noi abbiamo accennato e, come suole farsi nei testi liturgici, dicono più di quanto non esprimano le nude parole.

La liturgia di questa festa, che ha luogo all'Ottava dell'Immacolata Concezione, si può chiamare: il giubilo dell'Ordine Serafico, perché cose grandi ha fatto Dio verso la Sua Madre e Regina; il poema (canto) eucaristico per i segnalati privilegi, che l'Ordine ha ricevuto dalla Madre Santissima e il solenne giuramento con il quale l'Ordine, in futuro, si obbliga a volere emulare, anzi se possibile, a superare gli studi e le imprese dei Padri.

Senza dubbio vengono fatte in questa liturgia allusioni alle antiche battaglie sostenute dall'Ordine per il trionfo dell'Immacolata, quando questa dolcissima verità veniva chiamata sentenza (opinione) scotistica e francescana; dolcemente ed elegantemente viene descritto l'amore dell'Ordine filiale ed ardente, verso questo candido Giglio della Trinità Santissima, sobriamente e piamente vengono indicate le perfezioni di Maria, che emanano specialmente dal mistero della sua Immacolata Concezione; ma, quello che nella liturgia di questa festa è più toccante, è quell'afflato, che pervade specialmente tutto l'Ufficio e che bellamente con il Serafico Padre si può descrivere come infuocata e dolcissima forza di amore dell' Immacolata, spirito cioè di sapienza e di fortezza, che i Minori bisogna che attingano dall'Immacolata, vincitrice di tutti i nemici di Dio.

Diresti che il Serafico Ordine voglia rinnovare le antiche lotte, non più certamente per la difesa del dogma, ma per l'attualizzazione (realizzazione) di questa verità: perché venga il regno di Cristo! Venga il regno di Maria! Facciamoci soldati dell'Immacolata per sottomere il mondo a Cristo!

Questo proposito dell'Ordine molto bellamente è chiamato "patto" (3 resp. II noct.), parola che richiama alla mente il detto del serafico Dottore e molti atti ufficiali dell'Ordine, tra cui spicca il voto di difendere la dottrina dell'Immacolato Concepimento fino all'effusione del sangue: «stringerò con essi un patto perpetuo (...) perché costoro sono il seme benedetto dal Signore». In forza dunque di questo patto i Minori tutto potranno attendere dalla loro Madre e Regina nei lavori e ministeri, che

sostengono per Cristo, anzi hanno il diritto ed il dovere di lavorare sotto la sua bandiera e di partecipare alle virtù del Suo Cuore Immacolato.

Tutto questo è espresso brevemente, ma chiaramente, nell'orazione della festa: «O Dio che nella Beatissima Vergine Maria hai dato una speciale protezione, concedi a noi che con la protezione della stessa Madre e Regina nostra, possiamo servire fedelmente alla tua maestà e possiamo così diffondere con la parola e con l'esempio la gloria del tuo Nome».

La Madre Immacolata è per i Minori come la torre di David, nella quale sta appesa ogni armatura dei forti (Ant. I Vesp.): voglia il cielo che essi siano sempre quei sessanta forti che cingono e difendono questa torre (cf. Cant.3,7).

> «Preghiamo dunque Te, Signora nostra, Madre di Dio inclita, esaltata sopra i cori degli Angeli, affinché ricolmi di celeste grazia il vaso del nostro cuore, lo faccia splendere con l'oro della sapienza, [lo] consolidi con la potenza della tua forza, [lo] adorni con la pietra preziosa delle virtù, effondi tu, olivo benedetto sopra di noi l'olio della tua misericordia, con cui venga cancellata la moltitudine dei nostri peccati, affinché meritiamo di essere sollevati all'altezza della gloria celeste ed essere felici con i beati, per l'aiuto di Gesù Cristo Tuo Figlio».[40]

Gabriele Maria Allegra ofm
traduzione dal latino
Venanzio Ferraro ofm

[40] Cfr. D. Scaramuzzi, *La figura intellettuale di S. Antonio*, Roma 1934, 47.